

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
(P.S.R. 2014-2020)

Titolo III, Capo I, Articolo 21 lettera c) e Articolo 24 del Reg. (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

**MISURA 8 - INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DELLE AREE FORESTALI E NEL
MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITA' DELLE FORESTE**

TIPO OPERAZIONE 8.5.01
**Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale
degli ecosistemi forestali**

Bando - Annualità 2018

INDICE

1. Obiettivi
2. Interventi ammissibili
3. Beneficiari
4. Condizioni di ammissibilità
 - 4.1 Aiuti di stato
5. Gestione finanziaria, Entità dell'aiuto
6. Spese ammissibili e ragionevolezza dei costi
 - 6.1 Spese generali
 - 6.2 Valore di massa legnosa
7. Domanda di sostegno
 - 7.1 Progetto e documentazione allegata
 - 7.2 Istruttoria delle domande di sostegno
8. Obblighi di informazione e pubblicità
9. Procedure di scelta dei contraenti
10. Domanda di variante
11. Domanda di comunicazione integrativa
 - 11.1 Istruttoria della comunicazione integrativa
12. Tempi di esecuzione dei lavori
 - 12.1 Inizio lavori
 - 12.2 Fine lavori
 - 12.3 Proroghe
13. Domande di pagamento
 - 13.1 Pagamento intermedio
 - 13.2 Pagamento a saldo
 - 13.3 Istruttoria delle domande di pagamento
 - 13.4 Liquidazione
14. Monitoraggio e competenze sui controlli
15. Inadempimenti e sanzioni, revoca del contributo
16. Vincoli
17. Disposizioni finali
18. Riferimenti normativi
19. Responsabile del procedimento

Allegati:

- | | |
|--------------|--|
| Allegato A1) | Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande |
| Allegato A2) | Norme tecniche |
| Allegato A3) | Schema di Piano di Coltura, Conservazione e Manutenzione degli interventi |
| Allegato A4) | Motivazioni tecniche a supporto della richiesta di attribuzione dei punteggi di priorità |

1. Obiettivi

Il presente Bando regionale, in coerenza con quanto previsto dalla scheda di misura, si propone di attivare la Misura 8 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste” del PSR 2014-2020, Tipo di operazione 8.5.01 “INVESTIMENTI DIRETTI AD ACCRESCERE LA RESILIENZA ED IL PREGIO AMBIENTALE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI”, previsti dal Titolo III, Capo I, Articolo 21 lettera c) e Articolo 24 del Reg. (UE) del Consiglio n.1305/2013.

Le finalità perseguite con il Tipo di operazione 8.5.01, in sintonia con la strategia complessiva del Programma di Sviluppo Rurale e coerentemente agli strumenti di pianificazione e programmazione regionali vigenti per la protezione delle foreste e ai principi della Gestione Forestale sostenibile (GFS), sono le seguenti:

- A. miglioramento dell’efficienza ecologica degli ecosistemi forestali** tramite interventi di mantenimento e incremento della diversità specifica e fisionomica anche al fine di aumentarne la resilienza contro gli effetti dei cambiamenti climatici in corso;
- B. mantenimento della conoscenza e della fruizione pubblica del bosco** tramite interventi volti al miglioramento della segnalazione della rete di accesso e della relativa attrezzatura, alla realizzazione di sentieri natura, al riequilibrio delle componenti biotiche del sottobosco negli habitat forestali (climax);
- C. mantenimento del valore naturalistico dei boschi** coerentemente con i Piani di gestione e le Misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 e delle Aree protette.

2. Interventi ammissibili

Gli interventi potranno interessare esclusivamente le aree aventi le caratteristiche di “foresta” come definite all’art. 2 lettera r) del Reg. (UE) 1305/13 con le seguenti caratteristiche:

1. superfici forestali di proprietà pubblica
2. superfici forestali di proprietà privata comprese:
 - nei Parchi nazionali o regionali;
 - nelle Riserve naturali;
 - nelle aree S.I.C. e Z.P.S. costituenti la Rete Natura 2000 con riferimento alle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/49/CEE (Uccelli);
 - nelle aree di riequilibrio ecologico;
 - nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19 e 25);
 - nelle aree istituite a Paesaggio naturale e seminaturale protetto;
 - nelle aree di cui all’art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e dal sito UNESCO “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”
3. superfici forestali delle proprietà collettive e private assestate, così come definite nel paragrafo 8.2.8.2 del PSR 2014-2020, con piano di gestione vigente.

A. Interventi strutturali per migliorare l’efficienza ecologica e la resilienza degli ecosistemi forestali

Tipologie ammissibili:

A1 Conversione dei cedui in alto fusto per favorire la differenziazione strutturale e specifica;

A2 Eliminazione di specie alloctone e invasive;

A3 Interventi selvicolturali come ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali di origine artificiale o naturale al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie;

A4 Interventi di valorizzazione di specie forestali nobili, rare, sporadiche e degli alberi vetusti e per favorire la rinnovazione delle specie *Abies*, *Taxus* ed *Ilex*.

B. Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco tramite interventi volti al miglioramento della segnalazione della rete di accesso e della relativa attrezzatura, alla realizzazione di sentieri natura, al riequilibrio delle componenti biotiche del sottobosco negli habitat forestali (climax)

Tipologie ammissibili:

B1 Conversione di boschi cedui invecchiati all'alto fusto finalizzata all'aumento della naturalità, o in formazioni naturaliformi miste per favorire la differenziazione strutturale e specifica;

B2 Interventi conservativi di soprassuoli forestali di elevato valore storico paesaggistico quali i boschi a prevalenza di castagno e le pinete di pino domestico, interventi di selezione delle piante, eliminazione di specie infestanti, potature, al fine di ottenere habitat colturali estensivi vitali e stabili, di grande pregio ambientale;

B3 Interventi selvicolturali come ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali di origine artificiale o naturale al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie;

B4 Realizzazione e ripristino di infrastrutture di servizio (sentieri e accessi secondari);

B5 Realizzazione e ripristino di infrastrutture di servizio (cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative, rifugi, punti di informazione o di osservazione);

B6 Recupero e mantenimento di infrastrutture tipiche del paesaggio forestale (metati, carbonaie, terrazzamenti) e rimozione elementi incongrui.

C. Interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi con riferimento alle indicazioni dei Piani di gestione e Misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 e delle Aree protette:

Tipologie ammissibili:

C1 Conversione di boschi cedui invecchiati all'alto fusto finalizzata all'aumento della naturalità, o in formazioni naturaliformi miste per favorire la differenziazione strutturale e specifica;

C2 Eliminazione di specie alloctone e invasive;

C3 Interventi selvicolturali come ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali di origine artificiale o naturale al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie;

C4 Interventi selettivi e di eliminazione degli infestanti negli ecotoni agro-silvo-pastorali di margine e nei soprassuoli forestali di neoformazione;

C5 Costruzione o ripristino di elementi naturali presenti nei boschi quali: stagni, pozze di abbeverata, torbiere, doline, fossi, muretti a secco;

C6 Altri interventi per la tutela e incremento della biodiversità in ambito forestale (aree umide, habitat riproduttivi per la fauna minore, conservazione di specie forestali nobili e rare, sporadiche e alberi vetusti/monumentali ecc.).

3. Beneficiari

Come da paragrafo 8.2.8.2 del PSR 2014-2020: consorzi forestali o amministrazioni pubbliche (relativamente a proprietà pubbliche, proprietà collettive e proprietà private).

Tutti i beneficiari devono essere iscritti all'Anagrafe regionale delle aziende agricole con posizione debitamente validata del proprio fascicolo aziendale.

In particolare, i beneficiari privati devono:

1. avere registrati nel fascicolo aziendale i terreni sui quali intendono eseguire gli interventi;
2. fornire un elenco dei soci aggiornato e dei relativi terreni conferiti, coerentemente, ove presenti, con i piani di gestione forestale;
3. essere dotati di partita IVA;
4. risultare iscritti al Repertorio Economico Amministrativo (REA) in funzione del tipo di attività svolta e di quanto previsto nello statuto;
5. giustificare le eventuali cause di esenzione dei precedenti punti 3. e 4.

4. Condizioni di ammissibilità

Per le aziende con superficie forestale superiore a 50 ettari, la concessione del contributo per la realizzazione degli interventi è subordinata alla presenza di un Piano di gestione forestale o di un Piano di coltura e conservazione (PCC) vigenti e conformi ai principi della Gestione Forestale Sostenibile. Sono esclusi dall'obbligo interventi diversi da quelli a carattere selvicolturale e da quelli di realizzazione di viabilità, che comunque dovranno essere coerenti con quanto previsto dal regolamento forestale vigente.

Quando il beneficiario non coincide con il proprietario, gli interventi sono comunque subordinati alla presa in carico temporanea o permanente delle aree da parte dei beneficiari attraverso un verbale di accordo sottoscritto dai proprietari boschivi e contenente gli elementi necessari per l'accettazione del PCC.

In assenza di un Piano di Gestione e PCC, previa dichiarazione di pubblica utilità, sono inoltre considerati ammissibili interventi su superfici pubbliche e private realizzati dagli Enti competenti in materia forestale (di cui alla L.R. n. 30/81 e n. 13/2015) e da altri Enti Pubblici, per i soli interventi la cui titolarità delle competenze deriva da specifiche attribuzioni normative (ad esempio la realizzazione da parte di Enti gestori delle aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 di interventi a favore della conservazione di specie e habitat quando coerenti con gli strumenti di gestione specifica come i Piani di Gestione e le Misure di Conservazione).

Gli interventi sulle infrastrutture di servizio al bosco (sentieri, accessi secondari) potranno interessare anche tratti non boscati, intervallati al bosco, di lunghezza non superiore a 500 m al fine di assicurare la continuità funzionale dell'infrastruttura stessa. Il limite massimo di 500 m si

riferisce solo agli interventi che esulano dalle aree forestali, per esempio un tratto di viabilità compreso fra due aree boscate o di servizio per l'accesso ad aree forestali non altrimenti raggiungibili con la viabilità esistente

Non sono ammessi a finanziamento tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e in generale tutte le azioni che non si configurano come "investimento", sono altresì esclusi gli interventi resi obbligatori dalle normative vigenti in materia.

La realizzazione di uno stesso tipo di intervento, sulla stessa area, può essere oggetto di sostegno una sola volta in un periodo di 7 anni.

4.1 Aiuti di Stato

In conformità con quanto previsto dall'art. 108 del Trattato che istituisce l'Unione Europea, gli aiuti previsti dal presente bando sono conformi al regime di aiuti approvato con la D.G.R. n. 909/2016 e in particolare a quanto stabilito nell'Allegato A. Di tale regime è stata data comunicazione alla Commissione, ai sensi del Regolamento (CE) n. 709/2008, contenente modifiche del regolamento CE n. 749/2004, attraverso il c.d. sistema SANI (State Aid Notification Interactive), ai fini della registrazione e pubblicazione ai sensi dell'art. 9 Reg. 702/2014. Gli aiuti sono pertanto limitati ai beneficiari in regola con tali disposizioni e subordinati al rispetto delle altre condizioni stabilite dalla stessa D.G.R. n. 909/2016.

Il regime di aiuti è stato registrato dalla Commissione UE con numero SA.49457 (2017/XA).

I requisiti di conformità devono essere posseduti al momento di presentazione della domanda e verificati contestualmente al controllo amministrativo di ammissibilità al sostegno;

Gli aiuti saranno concessi ed erogati nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n.702/2014, art. 1, e, nello specifico:

- par. 1 lett. e), ai sensi del quale gli aiuti al settore forestale sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c) del trattato e sono esenti dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, dello stesso se soddisfano le condizioni del Regolamento di esenzione 702/2014;
- par. 5 lett. a), che dispone non si possa applicare l'esenzione ai regimi di aiuto che non escludono esplicitamente il pagamento di aiuti individuali a favore di un'impresa destinataria di un ordine di recupero pendente, a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- par. 6, ai sensi del quale il regolamento di esenzione non si applica agli aiuti alle imprese in difficoltà;

In particolare, i beneficiari privati dovranno produrre una autocertificazione da allegare alla domanda attestante:

- di "non essere impresa in difficoltà ai sensi dell'articolo 1 par. 6 del Regolamento 702/2014/UE". Tale definizione è riportata in dettaglio nell'allegato A) della D.G.R. n. 260/2016 soprarichiamata;

5. Gestione finanziaria, entità dell'aiuto

La dotazione finanziaria del P.S.R. 2014-2020, relativamente al Tipo di operazione 8.5.01, ammonta a complessivi Euro 10.928.939,00.

Le risorse finanziarie allocate a favore del presente bando, relativo all'annualità 2018 ammontano ad Euro 5.464.469,50.

L'aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile ad esclusione delle spese IVA, non ammissibili in conformità alle disposizioni dell'art. 69 comma 3, lettera c, del Reg. (UE) n. 1303/2013 e s.m.i.

Gli importi delle domande di sostegno possono variare da un minimo di 50.000,00 euro ad un massimo di 150.000,00 euro + IVA, senza limite nel numero dei progetti presentati da ciascun beneficiario. I limiti di cui sopra sono riferiti anche agli importi concedibili a seguito di istruttoria di ammissibilità.

Il contributo ammesso a pagamento potrà essere inferiore a 50.000,00 euro solo a seguito dell'esito delle procedure di aggiudicazione dei lavori.

Gli importi sono da considerarsi al netto del valore di eventuali prodotti legnosi ricavati e già considerati nella fase di determinazione del contributo ammissibile a pagamento.

Il sostegno viene determinato sulla base di costi reali, come rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti, esclusivamente a fronte della presentazione di fatture o di documenti probatori equivalenti.

6. Spese ammissibili e ragionevolezza dei costi

In dettaglio, le voci di spesa ammissibili sono quelle elencate nell' "Elenco dei prezzi per opere forestali di iniziativa pubblica" che possono concorrere alla realizzazione degli interventi riportati al punto 2).

I progettisti, in fase di redazione dei progetti definitivi, possono inserire voci di spesa non contenute nell'elenco prezzi di cui sopra, riferite a nuovi materiali o nuove metodologie di intervento. Tale scelta deve essere dimostrata come necessaria o vantaggiosa con specifiche motivazioni tecnico-economiche riassunte in una specifica tabella di raffronto. Per eventuali voci di spesa non contemplate dall' Elenco suddetto potranno altresì essere utilizzate quelle previste dall'"Elenco regionale dei prezzi per lavori e servizi di difesa del suolo, della costa e bonifica, indagini geognostiche, rilievi topografici e sicurezza".

Ai fini della definizione delle spese ammissibili, per quanto non già disciplinato dal presente bando, si farà riferimento alle disposizioni contenute nelle "Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale 2014-2020" approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta dell'11 febbraio 2016 e s.m.i, e nel D.P.R. n.22/2018.

6.1 Spese generali

Le spese generali possono comprendere onorari per progettazione, direzione lavori, contabilità, collaudo ed eventuali oneri derivanti dall'applicazione del "Piano per la sicurezza" previsto dalla normativa vigente, le spese per la cartellonistica e altri oneri specifici per la gestione del progetto nonché gli incentivi ai dipendenti per attività di programmazione delle spese, controllo delle procedure di gara, direzione dei lavori e collaudi (art. 113 del D.Lgs. 19 aprile 2016 n. 50).

A seguito dell'istruttoria di ammissibilità, sono determinate nell'aliquota massima del 10% calcolata sull'importo netto dei lavori risultati ammissibili.

Le spese generali ammesse non possono, in ogni caso, essere utilizzate per realizzare ulteriori lavori.

A seguito dell'istruttoria della domanda di comunicazione integrativa, sono rideterminate al 10% del totale del sostegno ammesso per i lavori

A seguito dell'istruttoria della domanda di pagamento sono liquidabili per l'aliquota massima del 10% dell'importo dei lavori ammessi a pagamento.

6.2 Valore di massa legnosa

Per i tagli colturali e per la conversione dei boschi cedui in boschi di alto fusto, la spesa ammessa all'aiuto dovrà computarsi al netto dell'eventuale valore della massa legnosa ritraibile. Tale valore sarà determinato dal progettista come segue:

- stima della quantità di materiali legnosi distinti per tipologia merceologica;
- individuazione del prezzo unitario di mercato;
- calcolo del valore di ciascuna tipologia merceologica;
- determinazione complessiva del valore della massa legnosa al netto degli oneri di prelievo, trasporto all'imposto e sommario accatastamento.

Il contributo concesso sarà determinato sul costo effettivo degli interventi detratto il valore del materiale legnoso calcolato come riportato in precedenza.

In casi adeguatamente motivati, e comunque coerenti con gli obiettivi del bando (in situazioni d'urgenza, in presenza di inerzia da parte dei gestori del bosco, o di interventi non realizzabili con modalità sostenibili dal punto di vista economico), è possibile non detrarre il valore di massa legnosa dall'importo del sostegno.

L'intervento, indipendentemente dalla consistenza dei soprassuoli forestali interessati, potrà prevedere il taglio e anche il sommario accatastamento del materiale, illustrando e correlando nel progetto le motivazioni con gli obiettivi del bando. In tal caso si dovrà provvedere direttamente all'esecuzione delle attività di sgombero del materiale legnoso dalle aree di cantiere con le modalità previste dalle PMPF prima della presentazione di domanda di pagamento.

7. Domanda di sostegno

Le domande di sostegno devono essere presentate alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, via della Fiera 8, 40127 Bologna utilizzando il Sistema Informativo Agricolo di AGREA (SIAG) con le modalità previste dalla Procedura Operativa Generale per la presentazione delle domande entro le ore 13.00 del 31 gennaio 2019.

Le domande inserite o presentate oltre i termini stabiliti saranno dichiarate non ricevibili/ammissibili.

I soggetti richiedenti, congiuntamente alla domanda, pena la non ammissibilità, devono inserire nel SIAG, mediante upload di file, tutta la documentazione richiesta dal bando ad eccezione degli eventuali file multimediali di estensione/dimensione non accettata dal SIAG che dovranno pervenire tramite PEC all'indirizzo segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it.

La mancata presentazione della domanda completa di tutte le informazioni richieste e di tutti gli allegati, con l'eventuale esclusione di quelli riportati al seguente punto 7.1.e, entro i termini perentori sopra previsti comporta l'impossibilità di accesso agli aiuti del presente bando.

7.1 Progetto e documentazione allegata

Unitamente alla domanda, deve essere presentato il progetto definitivo degli interventi previsti, redatto da un tecnico abilitato all'esercizio della professione.

Il progetto, che dovrà tenere conto delle Norme tecniche riportate nell'Allegato A2), dovrà contenere tutte le informazioni utili alla definizione dei punteggi relativi alla formulazione della graduatoria e dovrà essere corredato di:

7.1.a. Copertina:

- a.1 beneficiario, titolo del progetto e n. di domanda SIAG;
- a.2 nomi e firme dei progettisti (nel caso di libero professionista: timbro dell'Albo di appartenenza).

7.1.b. Relazione generale:

- b.1 Finalità del progetto;
- b.2 Coerenza con:
 - obiettivi generali e operativi previsti dalla scheda di Misura;
 - strumenti di pianificazione territoriale vigenti (P.T.C.P., P.S.C., P.T.P., Piani di gestione delle aree naturali protette, Piani di gestione Siti RN2000, Piano forestale regionale, Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, Piani di distretto idrografico e piani di bacino, ecc.);
- b.3 Inquadramento generale dell'area d'intervento e descrizione dello stato di fatto;
- b.4 Vincoli presenti nell'area di intervento ed eventuali interferenze di tipo ambientale.
- b.5 Schema come da Allegato A4) in cui per ciascun lotto verranno elencati tutti i parametri di priorità attribuibili e la relativa motivazione per la richiesta di attribuzione del punteggio relativo indicando lo strumento di pianificazione, l'atto o la normativa secondo cui il Beneficiario ritiene che quel lotto ricada in quell'area preferenziale/possieda quell'attributo
- b.6 Nel caso di progetti ricadenti, anche parzialmente all'interno di Siti di Importanza Comunitaria e di Zone di Protezione Speciale (ai sensi del DPR n. 357/1997 e del DM 3.04.2000) descrizione particolare dello stato di fatto dell'area di intervento, delle eventuali interferenze tra gli interventi previsti (anche in fase di cantiere) e gli habitat, le specie vegetali e le specie animali di interesse comunitario presenti nell'area, nonché la compatibilità ambientale degli interventi stessi con le finalità di conservazione delle aree SIC e/o ZPS interessate.

7.1.c Relazione tecnica:

- c.1 Tipologia e descrizione analitica degli interventi previsti classificati e ordinati secondo l'ordine riportato nel computo metrico (finalità perseguite, tipologia, località, ecc.); la relazione sarà pertanto suddivisa in tanti sottocapitoli quanti sono i "lotti esecutivi" riportati nel computo metrico. La presentazione di progetti che non rispettano tale impostazione comporterà una penalizzazione nell'attribuzione dei punteggi di qualità progettuale;
- c.2 Complementarietà con altri progetti;

c.3 Computo metrico estimativo dei lavori e delle spese generali redatto sulla base delle indicazioni riportate al punto 6. con sintesi riepilogativa ripartita per finalità/tipologia. La sintesi riepilogativa dovrà coincidere, per quanto riguarda gli importi e le quantità dei lavori con i dati di sintesi riportati nella domanda;

c.4 Qualora il beneficiario sia un'Amministrazione pubblica o un Organismo di diritto pubblico, indicazione del tipo di procedura/procedure di selezione del contraente /dei contraenti che sarà adottata per la realizzazione dell'intero progetto con specifico riferimento a quanto previsto dalle linee guida dell'ammissibilità della spesa nonché a quanto disposto al successivo punto 8;

c.5 Qualora il beneficiario sia un consorzio forestale, quadro di raffronto delle offerte pervenute firmato dal beneficiario e sottoscritto da un tecnico qualificato;

c.6 Per i tagli colturali e per la conversione dei boschi cedui in boschi di alto fusto, calcolo del valore della massa legnosa ritraibile come da punto 6.2.

7.1.d Allegati al progetto:

d.1 copia della (CTR) in scala 1:10.000 o 1:5.000, con la precisa delimitazione delle aree di intervento e l'indicazione delle tipologie degli interventi previsti;

d.2 elaborati grafici dei manufatti (sezioni, disegni, ecc.), qualora previsti nel progetto;

d.3 documentazione multimediale illustrativa delle aree di intervento per ciascuna località ed intervento rappresentativo riportato nel computo metrico (su supporto informatico);

d.4 rappresentazione cartografica dell'area di intervento su supporto informatico, con riferimento alla carta tecnica regionale CTR 1:5000, mediante la registrazione dei dati su file in formato SHAPE georeferenziati con coordinate piane ETRS89-fuso 32.

La struttura dati è riportata, in apposito capitolo, nell'Allegato A2).

7.1.e Ulteriore documentazione:

Il beneficiario deve allegare alla domanda di sostegno, anche la seguente documentazione:

- I. Qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, in un'Area protetta o in una Riserva naturale istituiti, deve essere allegato il nulla-osta rilasciato dal competente Ente di gestione;
- II. Qualora l'area oggetto di intervento ricada invece nei territori compresi nei siti di importanza comunitaria e nelle zone di protezione speciale, istituiti ai sensi delle direttive comunitarie 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, e 79/409/CEE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, sarà necessario procedere alla valutazione di incidenza ai sensi della LR n. 7/2004;
- III. Qualora l'area oggetto di intervento sia stata percorsa da incendio negli ultimi 5 anni, richiesta di autorizzazione alla Regione Emilia-Romagna, o qualora ricada all'interno di aree naturali protette statali, la specifica autorizzazione concessa dal Ministero dell'Ambiente, ai sensi dell'art. 10 della L. 353/2000;
- IV. Schema del Piano di coltura e conservazione corredato dalle prescrizioni per la futura gestione degli interventi nonché da eventuali specifiche modalità esecutive, sottoscritto da parte dei proprietari/possessori dei terreni sui cui ricadono gli interventi, e corredato dei relativi documenti di identità. In alternativa, in caso di beneficiario

pubblico: dichiarazione di aver ottenuto il consenso per la realizzazione dei lavori e la futura approvazione del PCC;

- V. Il beneficiario può eventualmente indicare un ordine di priorità tra tutti i progetti inviati in quanto questo elemento costituisce uno dei parametri di valutazione e di selezione dei progetti;

I beneficiari privati dovranno inoltre allegare:

- VI. La copia di almeno tre preventivi, secondo i casi e le modalità previsti dal seguente punto 9.
- VII. Attestazione di “non essere impresa in difficoltà ai sensi dell’articolo 1 par. 6 del Regolamento 702/2014/UE” (vedere punto 4);

La documentazione di cui ai punti I, II, III, IV e V elencati in precedenza, potrà pervenire successivamente alla presentazione della domanda, ma comunque entro 15 giorni dalla data prevista di ultimazione dell’istruttoria.

7.2 Istruttoria delle domande di sostegno

Entro 150 giorni dalla data di scadenza dei termini per la presentazione delle domande di aiuto, un Gruppo di lavoro, appositamente costituito con atto formale del Dirigente competente, provvede:

- a valutare l'ammissibilità delle domande pervenute, attraverso la verifica della documentazione presentata, compresa la verifica della ragionevolezza dei costi nel caso di beneficiari privati;
- selezionare i progetti pervenuti, attribuendo a ciascun progetto i punteggi spettanti in base alla metodologia indicata nell'Allegato A1) e in coerenza con i criteri di selezione approvati dal comitato di sorveglianza del PSR.

La selezione dei progetti potrà comprendere, oltre all’esame degli elaborati progettuali presentati, anche verifiche con strumenti GIS, ortofoto, banche dati regionali e sopralluoghi territoriali.

Nell’ambito dell’attività istruttoria, il Gruppo di lavoro potrà:

- richiedere il perfezionamento della documentazione tecnica presentata in particolare per quanto riguarda la rettifica di errori materiali chiaramente evidenti dall’esame della documentazione, l’integrazione della cartografia digitalizzata, la rettifica/integrazione dei documenti necessari a specificare il consenso all’esecuzione dei lavori e il rispetto degli impegni da parte dei proprietari e altri aventi diritto, l’integrazione degli atti di approvazione dei progetti, l’elenco degli elementi forniti per l’applicazione dei criteri di valutazione;
- proporre modifiche, anche con riduzione dell’importo ammissibile, per lavori non coerenti con gli obiettivi di pianificazione territoriale e di gestione forestale sostenibile, nonché adeguamenti e prescrizioni tecniche specifiche per la realizzazione dei progetti a cui il beneficiario dovrà attenersi, pena la revoca dell’aiuto concesso.

A conclusione delle precedenti fasi, il Gruppo di lavoro formulerà una proposta di graduatoria dei progetti ritenuti ammissibili.

Gli esiti dei controlli effettuati sono evidenziati in specifiche check list nel sistema SIAG e i risultati dell’istruttoria sono riportati in apposito verbale e negli appositi moduli sul sistema SIAG.

Il Dirigente competente approva la graduatoria delle domande presentate, sulla base delle proposte conclusive formulate dal Gruppo di lavoro; contestualmente sono individuate le eventuali domande risultate non ricevibili o non ammissibili.

In relazione alle risorse pubbliche rese disponibili nel presente bando, saranno individuate le domande ammesse all'aiuto nel rispetto dell'ordine determinato dalla graduatoria approvata.

La concessione dell'aiuto è disposta con atto formale del Dirigente regionale competente.

8. Obblighi di informazione e pubblicità

I beneficiari dovranno pubblicizzare tutti gli interventi realizzati con i contributi di cui al presente bando secondo le modalità indicate al paragrafo 2 dell'Allegato III del Reg. (UE) 808/2014.

Per quanto riguarda gli obblighi informativi e di comunicazione in capo ai beneficiari, si rimanda a quanto riportato alla seguente pagina web: <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/loghi-e-obblighi-di-comunicazione> e alle disposizioni contenute nella DGR n.1630/2016 e successivi atti integrativi.

9. Procedure di scelta dei contraenti

Tutti i beneficiari devono attenersi a quanto specificatamente indicato nel documento "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale 2014-2020" oggetto dell'intesa sancita in Conferenza Stato Regioni nella seduta dell'11 febbraio 2016 e successive modifiche ed integrazioni.

In particolare, come al punto 2.3 delle Linee Guida, per qualsiasi affidamento diretto (di lavori, forniture o incarichi professionali) è necessario adottare una selezione basata sull'esame di almeno 3 preventivi confrontabili, forniti da soggetti diversi e indipendenti e procedere quindi alla scelta di quello che, per parametri tecnico-economici e per costi/benefici, viene ritenuto il più idoneo.

A tale scopo, è necessario che il beneficiario fornisca una breve relazione tecnico/economica illustrante la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido.

La relazione tecnico/economica non è necessaria se la scelta del preventivo risulta essere quella con il prezzo più basso.

Non sono ammesse spese relative ad operazioni realizzate direttamente dai beneficiari. Essendo la misura finanziata al 100%, non è possibile ammettere "contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni, servizi, terreni e immobili in relazione ai quali non è stato effettuato alcun pagamento", ai sensi dell'art. 69 del reg. (UE) n. 1303/2013 par. 1 lett. a).

In aggiunta a quanto sopra, gli Enti Pubblici e gli Organismi di diritto pubblico, devono garantire il rispetto della normativa generale sugli appalti pubblici sia per l'affidamento dei lavori, che di servizi e forniture (D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 e ss.mm.ii.) e attenersi al punto 3.12 "Operazioni realizzate da Enti pubblici e organismi di diritto pubblico" delle Linee Guida.

Trattandosi di interventi forestali è necessario che le imprese fornitrici risultino in possesso dei requisiti tecnico-professionali previsti dall'art. 3bis della L.R. n. 30/81 e dalla deliberazione di Giunta n. 1021/2015.

Nel caso di inadempienze sugli appalti pubblici trova applicazione quanto previsto dall'art. 21 del D.M. condizionalità 2018 n. 1867 del 18/01/2018.

Le somme che si rendessero eventualmente disponibili in seguito alla selezione dei contraenti non possono in nessun caso essere utilizzate per l'esecuzione di ulteriori lavori o per coprire lievitazioni di costi rispetto ai lavori già aggiudicati, ma potranno essere destinate dalla Regione Emilia-Romagna al finanziamento di altri progetti ritenuti ammissibili, secondo l'ordine della graduatoria. Qualora ciò non sia possibile, i fondi saranno destinati ad incrementare la disponibilità finanziaria dei bandi per le annualità successive.

10. Domanda di variante

Limitatamente a sopravvenute disposizioni normative e/o per causa di forza maggiore, nonché necessità o opportunità di natura tecnica, comunque nei limiti consentiti dalla legge, con atto motivato del Dirigente competente possono essere autorizzate varianti ai progetti, a condizione che le modifiche proposte:

- non contrastino con le finalità generali previste dal PSR e con le prescrizioni eventualmente emanate;
- non influiscano sui parametri di selezione adottati in sede di approvazione della graduatoria di cui ai paragrafi relativi a criteri di ammissibilità e di priorità di cui all'Allegato A1);
- non comportino il superamento dell'importo complessivo del finanziamento approvato.

Le domande di variante devono essere presentate alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, via della Fiera 8, 40127 Bologna tramite il Sistema Informativo Agricolo di AGREA (SIAG).

Non costituiscono variante le modifiche relative a soluzioni tecniche migliorative decise dalla Direzione lavori, purché contenute entro il 10% dell'importo lavori del singolo progetto. Sono da considerarsi varianti, e pertanto vanno previamente autorizzate dalla Regione, quelle superiori al 10%.

Per i beneficiari pubblici, la variante può essere inclusa all'interno della domanda di comunicazione integrativa di cui al successivo punto 11.

11. Domanda di comunicazione integrativa

I beneficiari pubblici, una volta selezionati i soggetti aggiudicatari di lavori, forniture e incarichi professionali, e comunque entro il 31/12/2019, devono presentare tramite il SIAG la domanda di comunicazione integrativa contenente tutta la documentazione relativa alle procedure adottate al fine di documentarne la regolarità.

In particolare, per ogni singola procedura di selezione adottata dovrà essere compilato il quadro ID 130 - PROCEDURA D'APPALTO, allegando:

- gli atti e i verbali;
- check-list di autovalutazione firmata digitalmente (versione vigente al momento di presentazione della domanda) e corredata della documentazione di supporto, ove richiesta, per ciascuna voce;
- attestazione del Responsabile (firmata digitalmente) che “la procedura adottata è stata quella dichiarata in domanda di sostegno e rispettosa della normativa italiana e unionale in materia”, come riportato nella check-list di cui sopra;
- progetto esecutivo e relativo atto di approvazione;
- nel caso di “affidamento diretto”, quanto specificato al punto 9 del bando.

Inoltre, al fine del riconoscimento delle spese generali, un quadro di riepilogo dettagliato contenente gli importi per i quali si chiede il contributo.

Il beneficiario dovrà rideterminare ciascun importo nel quadro ID 36 – INVESTIMENTI, adeguandolo alle risultanze economiche della procedura di affidamento.

Si raccomanda di verificare sempre il quadro ID 46 – RIEPILOGO INVESTIMENTI prima di protocollare la domanda.

11.1 Istruttoria della comunicazione integrativa

Saranno oggetto di controllo da parte del Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna:

- la conformità degli interventi con gli obblighi derivanti dalla legislazione UE, dalla legislazione nazionale o dal Programma di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento a quelli in materia di appalti pubblici
- la verifica dell'ammissibilità, della ragionevolezza delle spese e degli eventuali ribassi di gara.

Lo stesso Servizio esegue l'istruttoria, compila la checklist presente all'interno del modulo SIAG e notifica al beneficiario l'esito del controllo sulla procedura di aggiudicazione.

Il controllo suddetto non sospende l'iter procedurale e pertanto rimane nella facoltà del beneficiario la scelta di procedere alla stipula dei contratti ed all'effettuazione dei lavori anche prima di ricevere l'esito del controllo.

12. Tempi di esecuzione dei lavori

12.1 Inizio lavori

I beneficiari pubblici procedono all'inizio lavori a seguito della ultimazione delle procedure di affidamento come previsto al precedente punto 11.

I consorzi forestali, in quanto non tenuti alla comunicazione integrativa, inviano al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna la documentazione comprovante l'avvenuta consegna dei lavori, entro il 31/12/2019, consistente in:

- Progetto esecutivo;
- Verbale inizio lavori.

12.2 Fine lavori

I lavori dovranno essere realizzati entro la data ultima del 30/06/2021.

12.3 Proroghe

Con atto motivato del Dirigente responsabile, possono essere autorizzate proroghe di inizio e fine lavori, quando debitamente giustificate, in seguito al ricevimento di idonea richiesta scritta, tenendo in considerazione la compatibilità tra i tempi di ultimazione dei lavori e quelli di rendicontazione delle spese all'Organismo pagatore. Le richieste di proroga devono essere fatte pervenire in forma scritta, al servizio competente per la concessione.

Le richieste dovranno pervenire almeno 30 giorni dalla scadenza del termine che si chiede di prorogare in modo da permetterne l'istruttoria.

13. Domande di pagamento

Il beneficiario dovrà presentare domanda di pagamento su SIAG secondo le modalità definite dall'Organismo pagatore nella procedura operativa generale di presentazione domande.

Tutti i documenti di spesa allegati devono risultare emessi e i pagamenti devono essere eseguiti entro la data di protocollo della domanda di pagamento. Non sono ammissibili spese sostenute dopo tale data.

L'eventuale domanda di pagamento intermedio e la domanda di pagamento a saldo devono essere presentate dal beneficiario al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna entro i termini che saranno indicati nell'atto di approvazione della graduatoria e di concessione del finanziamento.

13.1 Domanda di pagamento intermedio

Il beneficiario presenta su SIAG l'eventuale domanda di pagamento intermedio (stralcio) allegando la seguente documentazione:

- a) Per gli enti pubblici:
 - stato di avanzamento dei lavori;
 - certificato di liquidazione;
 - atto di liquidazione;
 - cartografia dettagliata delle opere realizzate per le quali si chiede il pagamento;
 - copia dei titoli giustificativi (fatture elettroniche, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento;
 - check-list di autovalutazione di ciascuna procedura, completa delle sezioni riguardanti la stipula ed esecuzione del contratto, firmata digitalmente.

- b) Per i consorzi forestali:
 - documentazione prevista per l'informazione antimafia firmata e accompagnata da copia di documenti d'identità dei singoli dichiaranti;
 - stato di avanzamento dei lavori;
 - cartografia dettagliata delle opere per le quali si chiede il pagamento;
 - copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento.

13.2 Domanda di pagamento a saldo

Il beneficiario dovrà presentarla sul sistema informativo di AGREA, solo dopo aver ultimato i lavori ed effettuato le spese allegando alla domanda di pagamento la seguente documentazione:

- a) Per gli enti pubblici:
 - Stato finale dei lavori;

- Atto di approvazione della contabilità finale;
- Certificato di collaudo dei lavori, certificato di verifica di conformità o certificato di regolare esecuzione dei lavori relativo a ciascun lavoro, servizio e fornitura;
- Certificato di pagamento relativo a ciascun lavoro, servizio e fornitura;
- Cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, in formato GIS e come rappresentazione cartacea su Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 o 1:5.000;
- Copia dei titoli giustificativi (fatture elettroniche, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento;
- Check-list di controllo per ciascuna procedura, completa delle sezioni riguardanti la stipula ed esecuzione del contratto (firmata digitalmente);
- Piano di coltura e conservazione approvato dagli enti competenti di cui all'art. 21 comma 2 della L.R. n. 13/2015.

b) Per i consorzi forestali:

- Relazione fine lavori;
- Certificato di regolare esecuzione dei lavori/stato finale;
- Cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, in formato GIS e come rappresentazione cartacea su Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 o 1:5.000;
- Copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento;
- Piano di coltura e conservazione approvato dagli enti competenti di cui all'art. 21 comma 2 della L.R. n. 13/2015;
- Ove non sia stata presentata domanda di pagamento intermedio, o sia trascorso il periodo di validità: documentazione firmata prevista per l'informazione antimafia, accompagnata da copia di documenti d'identità dei singoli dichiaranti.

13.3 Istruttoria delle domande di pagamento

Il beneficiario deve mettere a disposizione tutta l'ulteriore documentazione tecnica, amministrativa e fiscale che venga ritenuta necessaria ai fini della verifica della corretta realizzazione delle attività e dell'ammissibilità della spesa.

A titolo di accertamento sulle domande di pagamento, l'Organismo Pagatore Regionale AGREA, anche tramite soggetti allo scopo delegati, e in particolare il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, assicurerà che siano effettuati i controlli previsti dal Reg. (UE) n. 809/2014, da ogni altra normativa comunitaria in materia e dalle disposizioni di AGREA, nonché quelli relativi al rispetto degli obblighi di pubblicità.

13.4 Liquidazione

Gli atti di liquidazione sono assunti dal Responsabile del Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna sulla base dell'esito dei controlli sulle domande di pagamento.

L'erogazione del contributo compete all'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura dell'Emilia-Romagna (AGREA).

14. Monitoraggio e competenze sui controlli

Al fine di realizzare le attività di monitoraggio degli interventi finanziati nell'ambito della Misura in oggetto, i beneficiari sono tenuti a fornire tutte le informazioni e i dati che saranno richiesti dalla Regione, al fine di definire periodicamente lo stato di attuazione, sia fisico che finanziario, del Programma di Sviluppo Rurale, nonché ulteriori dati per la valutazione dell'efficacia della Misura.

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna effettuerà i controlli amministrativi sulle domande di sostegno, sulle "altre dichiarazioni" così come definite all'art. 2 del reg. (UE) n. 640/2014 punto 5), (tra le quali rientrano le comunicazioni previste al precedente punto 9 per la verifica della ragionevolezza dei costi e della regolarità delle procedure di aggiudicazione), sulle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atto notorio ad esse collegate e i controlli post-pagamento sugli impegni assunti e i vincoli prescritti dalla Misura, secondo la disciplina di cui al titolo IV del Reg. (UE) n. 809/2014, nonché di ogni altra normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia e delle disposizioni di AGREA.

15. Inadempimenti e sanzioni, revoca del contributo

Nel caso in cui dai controlli sulle domande di pagamento e nei controlli ex post, emergessero irregolarità che comportino una riduzione del sostegno, questa sarà quantificata:

- per quanto riguarda le spese ritenute non ammissibili, in base all'art. 63 del reg. (UE) n. 809/2014
- per quanto riguarda altre eventuali tipologie di inadempimenti non direttamente connessi all'ammissibilità della spesa, e per le difformità riscontrate in fase di attuazione e nel periodo di vigenza degli impegni assunti all'atto di presentazione della domanda, si applica quanto previsto dalla D.G.R. 1042/2016 - allegato 6) "Disciplina delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze di beneficiari di pagamenti della Misura 8 del P.S.R. 2014-2020" - paragrafi 5.2 e 5.3, riguardanti la totalità degli inadempimenti afferenti a pagamenti di cui all'articolo 21 del Regolamento (UE) 1305/2013.

In fase di controllo delle domande di pagamento, in particolare, fatti salvi i casi di inadempimento per i quali è possibile riconoscere la sussistenza di "forza maggiore o circostanze eccezionali" e di possibili errori palesi non rilevanti ai fini del procedimento, il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna provvederà come segue, in relazione ai diversi casi di seguito specificati:

- a) Rinuncia parziale da parte del Beneficiario all'esecuzione dei lavori previsti dal progetto, anche a causa di altri impedimenti di diversa natura (non forza maggiore) che non consentano la realizzazione delle opere o degli interventi: il beneficiario dovrà comunque presentare una domanda di pagamento a saldo, che sarà sottoposta ad un controllo volto a verificare, oltre a quanto ordinariamente previsto, anche la condizione che la parte di lavori realizzati abbia raggiunto un livello sufficiente di funzionalità agli obiettivi dell'intervento. In tal caso si provvederà alla liquidazione del contributo per le parti di intervento già realizzate, per le spese sostenute e ammissibili. Diversamente si procederà al recupero delle somme eventualmente già erogate in eccesso;

- b) mancato rispetto della normativa in materia di appalti pubblici: si procederà all'applicazione di riduzioni ed esclusioni in misura proporzionale al tipo e alla gravità dell'irregolarità riscontrata, in applicazione di quanto previsto dall'art. 21 del D.M. condizionalità 2018 n. 1867 del 18/01/2018;
- c) realizzazione di interventi/opere/attività/spese difformi da quelle ammesse a finanziamento: si procederà alla valutazione delle spese non ammissibili in relazione alle parti ritenute difformi e al calcolo degli importi ammissibili applicando le regole di calcolo definite all'articolo 63 del Reg (UE) n. 809/2016;
- d) mancata osservanza dei termini indicati di presentazione delle domande di comunicazione integrativa e pagamento a saldo: salvo concessione di proroghe, fino ad un ritardo massimo di 45 giorni di calendario, si applicherà una riduzione di 100,00 euro per ciascun giorno di ritardo. Decorso il numero di giorni di calendario di ritardo massimo ammissibile, i lavori e le relative spese non saranno più rendicontabili e le domande di pagamento non più ricevibili.

Si procederà inoltre alla revoca della concessione del contributo in caso di:

- mancata osservanza delle eventuali prescrizioni emanate dalla Regione o da altri Enti coinvolti nel rilascio di nulla-osta/prescrizioni;
- mancato rispetto dei vincoli di destinazione d'uso;
- quando il beneficiario ostacoli il regolare svolgimento dei controlli;
- quando il beneficiario fornisca indicazioni non veritiere tali da indurre l'Amministrazione in grave errore;
- in tutti gli altri casi previsti dalla normativa vigente.

La revoca del contributo comporta l'obbligo della restituzione delle somme percepite, con interesse calcolato a tasso legale, maggiorato di quattro punti a titolo di sanzione amministrativa, nonché l'esclusione fino ad anni cinque da ogni agevolazione in materia di agricoltura, ai sensi dell'art.18, comma 3, L.R. 15/1997. Nell'atto formale di revoca verrà fissata la durata dell'esclusione dalle agevolazioni.

16. Vincoli

I beni acquistati e le opere realizzate nell'ambito dei progetti ammessi a finanziamento sono soggetti a vincolo di destinazione pari a 10 anni per i beni immobili (strutture, opere di sistemazione idraulico-forestali) e 5 anni per ogni altro bene. Tale periodo decorre dalla data di sottoscrizione del Piano di coltura e conservazione o, dove non previsto, dalla data di presentazione della domanda di pagamento a saldo del contributo e prevede il divieto di cambio di destinazione di uso di un bene o porzione di bene (per l'intero periodo di impegno).

Il beneficiario si impegna al mantenimento del vincolo di destinazione per la durata stabilita e applica le prescrizioni del "Piano di coltura e conservazione", redatto e approvato dall'Ente Forestale competente, in funzione della categoria di intervento realizzato, delle finalità perseguite e di quanto previsto dalle PMPF (Reg. forestale vigente) ed eventualmente dal Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Vigente, in relazione all'utilizzo e all'assolvimento delle funzioni dichiarate nel progetto allegato alla domanda di aiuto.

Eventuali ulteriori impegni sono riportati in dettaglio nella succitata D.G.R. 1042/2016 - allegato 6) paragrafi 5.2 e 5.3.

Qualora i lavori determinino una modifica dell'uso del suolo dell'area oggetto di intervento, è fatto obbligo al proprietario di aggiornare i dati catastali tramite l'apposita procedura dichiarativa presso l'agenzia delle Entrate.

17. Disposizioni finali

La Regione Emilia-Romagna si riserva di effettuare in qualsiasi momento accertamenti per la verifica del rispetto delle procedure d'esecuzione degli interventi.

Per quanto non riportato nelle presenti disposizioni si fa riferimento espresso alla normativa comunitaria, statale e regionale vigente.

18. Riferimenti normativi

Per quanto non espressamente previsto nel presente documento, si rimanda alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore e, in particolare, al contenuto dei seguenti riferimenti normativi:

- Decreto ministeriale del 18/01/2018, n. 1867 “Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”;
- Determinazione n. 3863 del 15/03/2017 “PSR 2014-2020. Condizionalità ex ante: G4 (appalti pubblici). DD n. 17424/2016. Adozione check-lists di controllo sulle procedure d'appalto.” (e ss.mm.ii.)
- Decreto ministeriale del 12/01/2015, n. 162 “Semplificazione della gestione della PAC 2014-2020”;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 febbraio 2013, Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 luglio 2013 e del 21 novembre 2013 riguardanti i Piani di Gestione di bacino;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento delegato (UE) n. 640/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità;

- Regolamento di esecuzione (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
- Regolamento (UE, EURATOM) n. 966/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2012;
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28.11.2006 e succ m. e i. relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto;
- Direttiva 2004/17/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 relativa al coordinamento delle procedure di appalto degli Enti erogatori di acqua e di energia, degli Enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali;
- Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04);
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01);
- Decreto legislativo n. 50 del 18 aprile 2016 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2016;
- Decreto legislativo n. 159 del 6 settembre 2011 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 13 agosto 2010 n. 136”, e successive modifiche e integrazioni;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 contenente disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- Decreto ministeriale dell'8/02/2016 n. 3536 Disciplina del regime di condizionalità, ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale;

- Legge regionale n. 30 del 4 settembre 1981 “Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche e integrazioni alle Leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975 n. 6” e ss.mm.;
- Legge regionale n. 13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni”;
- Delibera di Giunta Regionale n° 3939 del 06/09/1994 avente per oggetto “Direttiva concernente criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Emilia-Romagna”;
- Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (P.M.P.F.) approvate con la DCR 2354/1995;
- D.G.R. 1172/2017 “Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. periodo 2017-2021”;
- Piano forestale regionale 2007-2013 di cui alla deliberazione dell’Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 90/2006;
- Piano forestale regionale 2014-2020 adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 389 del 15 aprile 2015;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva comunitaria 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

19.Responsabile del Procedimento

Il Responsabile del procedimento è il Titolare di Posizione Organizzativa “Piani e Programmi Forestali, Procedimenti autorizzativi in materia forestale”.

La struttura competente per l’istruttoria e per l’accesso agli atti è il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna.

Tipo di operazione 8.5.01

**INVESTIMENTI DIRETTI AD ACCRESCERE LA RESILIENZA ED IL PREGIO
AMBIENTALE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI**

**CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI
E LA SELEZIONE DELLE DOMANDE**

Definizione processo di ammissibilità/selezione delle domande

Per la formulazione della graduatoria, sarà istituita una commissione tecnica che valuterà le domande presentate sulla base delle seguenti priorità, attribuendo a ciascuna i punteggi specifici che concorrono al punteggio complessivo finale:

- priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale;
- altre priorità territoriali coerenti con le indicazioni del Piano forestale regionale particolarmente rilevanti per il potenziamento dei servizi ecosistemici e la valorizzazione in termini di pubblica utilità tenendo conto in particolare degli indici di pericolosità e vulnerabilità dei boschi e del territorio alle calamità naturali (incendi, rischio idrogeologico, ecc.);
- priorità tecniche connesse alla qualità progettuale come ad esempio l'efficacia delle soluzioni tecniche di progetto, il grado di urgenza, il mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti e dei benefici indotti con gli interventi realizzati, ecc .

La selezione delle domande sarà effettuata attribuendo alle stesse i punteggi collegati ai parametri riportati nella tabella allegata, l'applicazione dei punteggi sarà effettuata utilizzando prevalentemente strumenti GIS e basi informative cartografiche digitali, a ciascun intervento sarà attribuito il punteggio relativo alla zonizzazione di appartenenza, la somma dei punteggi attribuiti a ciascun intervento costituisce il punteggio totale della domanda.

I punteggi riferiti ad alcuni parametri non attribuibili in modo automatico tramite strumenti GIS saranno applicati in sede istruttoria dalla commissione tecnica incaricata sulla base della documentazione allegata alla domanda/progetto presentato.

Principio base per la valutazione dei progetti, fermo restando quanto previsto dalla scheda di misura, è l'attribuzione della priorità a proposte progettuali che prevedano un approccio integrato finalizzato ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali con priorità per le aree che presentano una pluralità di fattori di rischio.

In sostanza sulla base delle zonizzazioni delle aree sensibili e delle tipologie di intervento proposte dai progetti vengono attribuiti i punteggi di priorità con preferenza per le aree che presentano una pluralità di fattori di rischio di degrado in relazione al valore ambientale delle stesse.

Vengono poi applicati parametri specifici per la valutazione della soluzioni tecniche di progetto che tengono conto della qualità progettuale, della rispondenza dei costi e della rispondenza della documentazione alle specifiche del bando nel limite massimo del 30% dei punteggi di priorità precedentemente applicati, tali parametri sono utilizzati anche al fine di determinare la soglia minima di punteggio al di sotto della quale i progetti non sono ammissibili a contributo (quando

il punteggio conseguito in graduatoria risulta inferiore al 20% della media del punteggio attribuito a tutti i progetti in graduatoria).

Pertanto, tutti i progetti che non raggiungono tale punteggio risulteranno non ammissibili a contributo.

Ammissibilità

Si riportano di seguito i parametri tecnici sulla base dei quali viene definita l'ammissibilità delle domande/progetto in fase di istruttoria, tale valutazione ai fini dell'ammissibilità si integra con la cosiddetta soglia minima di punteggio le cui modalità di attribuzione sono riportate in precedenza.

La definizione di una soglia minima comporta una rilevanza del processo selettivo in riferimento all'attività istruttoria di ammissibilità.

| PARAMETRI PREVISTI SCHEDA DI MISURA | Modalità di verifica e strumenti Ammesso/non ammesso |
|---|---|
| 1. superfici forestali di proprietà pubblica, 2. superfici forestali di proprietà privata comprese: <ul style="list-style-type: none"> - nei Parchi nazionali o regionali; - nelle Riserve naturali; - nelle aree S.I.C. e Z.P.S. costituenti la Rete Natura 2000 con riferimento alle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/49/CEE (Uccelli); - nelle aree di riequilibrio ecologico; - nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19 e 25); - nelle aree istituite a Paesaggio naturale e seminaturale protetto; - nelle aree di cui all'art. 136 del Dlgs. 42/2004 e s.m.i.) e dal sito UNESCO "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po". 3. superfici forestali delle proprietà collettive e private assestate, così come definite nel paragrafo 8.2.8.2, con piano di gestione vigente | Verifica delle dichiarazioni catastali come da progetto da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica progetto con strumenti GIS. |
| Per le aziende con superficie forestale superiore a 50 ha il sostegno è subordinato alla presenza di un piano di gestione forestale. | Verifica delle dichiarazioni catastali come da progetto |
| La realizzazione dei lavori su superfici private da parte di Amministrazioni pubbliche, è subordinata alla dichiarazione di pubblica utilità, prevista dall'art. 3 della L.R. n. 30/81 e presa in carico temporanea o permanente delle aree da parte dei beneficiari attraverso un verbale di accordo con i proprietari. Tale strumento approvato dall'ente pubblico beneficiario e sottoscritto dai proprietari boschivi contiene gli elementi necessari per l'accettazione del Piano di coltura e conservazione | Verifica da documentazione allegata alla domanda e al progetto |
| interventi di manutenzione ordinaria e che non si configurano come "investimento" | Valutazione del progetto in sede istruttoria |
| interventi resi obbligatori dalle normative vigenti in materia | Valutazione del progetto in sede istruttoria |
| La realizzazione di uno stesso tipo di intervento, sulla stessa area, può essere oggetto di sostegno una sola volta in un periodo di 7 anni. | Verifica con archivio progetti già finanziati in precedenza (cartografia digitale degli interventi) |

| | |
|---|---|
| <p>Progetti non ammissibili per gravi carenze tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none">• carenze progettuali gravi (assenza o grave insufficienza degli elementi essenziali di progettazione: relazioni, computo metrico estimativo/analisi dei costi, cartografia e localizzazione degli interventi, eventuali disegni tecnici.• utilizzo di voci di spesa non previsti dagli elenchi prezzi approvati, in assenza di motivate giustificazioni• interventi incompatibili con gli strumenti di pianificazione territoriale o di settore vigenti o non previsti dal bando• progetti che presentano una elevata frammentazione degli interventi tale da rendere difficile o impossibile l'individuazione degli stessi sul territorio e la verifica dei lavori e/o la loro manutenzione (per gli interventi selvicolturali cantieri di superficie inferiore a 0,2 ha). | <p>Valutazione del progetto in sede istruttoria e verifica della presenza della documentazione richiesta.</p> |
|---|---|

Parametri di priorità e punteggi attribuiti nella formulazione della graduatoria:

1. Aree di elevato valore ambientale (priorità amministrative)

| | |
|--|-----------|
| a) Parchi, riserve naturali (statali e regionali), siti rete Natura 2000 (SIC e ZPS), i paesaggi naturali e seminaturali protetti e aree di riequilibrio ecologico, | 30 |
| b) Foreste di proprietà pubblica con piani di gestione vigenti | 15 |
| c) Aree di rilevante valore paesaggistico individuate dagli strumenti di pianificazione: aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19 e 25) e aree di cui all'art. 136 del Dlgs. 42/2004 e s.m.i.) e dal sito UNESCO "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po" | 5 |
| d) Habitat dei SIC e delle ZPS, foreste HNV | 15 |

2. Altri parametri di valutazione (priorità socioeconomiche)

| | |
|--|-----------|
| a) Altre foreste di proprietà pubblica | 10 |
| b) Proprietà collettive con piano di gestione forestale | 10 |
| c) Aree forestali private con piano di gestione approvato dalla Regione | 5 |
| d) Gestione associata dei boschi | 5 |
| e) Sinergia degli interventi con altre iniziative di tutela e valorizzazione del territorio (FEASR e FESR) | 5 |

3. Aree soggette a criticità ambientali (priorità tecniche)

| | | |
|--|----|-------------------|
| 3.1 territori ad elevato rischio idrogeologico | | 5 |
| a) Superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923) | | |
| 3.2 aree di elevato valore forestale e/o a rischio di incendio | | Punteggio massimo |
| a) aree forestali e naturali comprese nelle aree protette adiacenti la costa adriatica soggette ad elevata pressione turistica e con presenza di un considerevole numero di infrastrutture. | 10 | 20 |
| b) complessi forestali costituiti prevalentemente da boschi di conifere adiacenti le aree urbane o con presenza diffusa di costruzioni ad uso abitativo o produttivo | 5 | |
| c) aree forestali e naturali che ospitano habitat di interesse comunitario e altre aree di rilevante importanza ecologica ed ambientale come le zone A "di protezione integrale" dei parchi. | 20 | |
| d) Altre aree a rischio | 5 | |
| 3.3 cenosi forestali ed aree a rischio di degrado a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici o per attacchi parassitari | | Punteggio massimo |
| a) Boschi monospecifici di conifere e boschi a prevalenza di <i>Castanea sativa</i> | 20 | 20 |
| b) Altri boschi a rischio di degrado a seguito di eventi meteoroclimatici | 10 | |

| | |
|--|-----------|
| 3.4 zone di tutela delle risorse idriche | |
| <p>a) Zone vulnerabili ai nitrati - Direttiva 91/676/CEE L.R. n. 50/1995, Piano di Tutela delle Acque Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (artt. 17 e 34 del PTPR), Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali</p> <p>Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28 del PTPR)Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali</p> <p>Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare e montano (art. 44, lett. C del PTA, PTCP) no di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali</p> <p>Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio pedecollinare e di pianura (art. 44, lett. A e Tavola 1 del PTA, PTCP) Piano di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali. Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque).</p> | 10 |
| 3.5 altre aree sensibili individuate dagli strumenti di Pianificazione | 10 |
| a) Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005 | |

4. Situazioni ambientali particolari (priorità territoriali)

| | |
|--|------------|
| a) Gestione associata dei boschi. | 10 |
| b) Sinergia degli interventi con altre iniziative di tutela e valorizzazione del territorio (FEASR e FESR). | 15 |
| c) Appartenenza alle aree interne | 10 |
| . c.1 punteggio "base" | 10 |
| . c.2 punteggio "aggiuntivo" per domande con contributo diretto alla realizzazione della strategia di cui all'Accordo quadro | 10 |
| CRITERI DAL N. 1 AL N. 4: SOMMANO PUNTI | 210 |

Parametri tecnico-progettuali aggiuntivi e soglia minima

| | | |
|--|----|--------------------------|
| 1. integrazione tra diverse tipologie di intervento intesa come presenza di almeno 2 categorie di lavori previsti nei costi ammissibili (miglioramento bosco e ripristino briglie, muretti, canalizzazioni -sistemazione di versante, ecc.) | | Punteggio massimo |
| - più di 2 categorie | 10 | 10 |
| - 2 categorie | 5 | |
| - 1 categoria | 1 | |
| 2. efficacia dei lavori proposti per raggiungere obiettivi previsti dagli strumenti di pianificazione e di gestione in riferimento agli obiettivi conseguibili | | Punteggio massimo |
| - alta | 25 | 25 |
| - buona | 20 | |
| - media | 10 | |
| - Sufficiente | 5 | |

| | | |
|--|----|--------------------------|
| 3. urgenza dell'intervento. (bassa, media, alta in riferimento alle previsioni degli strumenti di pianificazione o ad altre certificazioni di autorità pubbliche) | | Punteggio massimo |
| - alta | 10 | 10 |
| - buona | 5 | |
| - media | 3 | |
| - sufficiente | 1 | |
| 4. rapporto qualità/prezzo (utilizzo di tecniche e tipologie esecutive nonché di materiali tradizionali e locali, rapporto lavori principali/lavori accessori superiore al 80%, utilizzo esclusivo di voci di spesa previste dal prezzario regionale vigente) | | Punteggio massimo |
| - ottimo (tutti i requisiti rispettati) | 5 | 5 |
| - buono (rispetto dei requisiti maggiore del 70%) | 3 | |
| - sufficiente (rispetto dei requisiti maggiore del 50%) | 1 | |
| 5. qualità degli elaborati progettuali (parti integrative degli elaborati non obbligatoriamente richieste dal bando, presenza di documentazione multimediale illustrativa delle aree oggetto di intervento che rappresentano l'evoluzione dello stato dei luoghi: cartografie, fotografie, audiovisivi) | | Punteggio massimo |
| - alta (presenti tutti gli elaborati integrativi, e multimediali) | 10 | 10 |
| - buona (presenti tutti gli elaborati ma con alcune carenze nei contenuti) | 5 | |
| - media (presente la maggior parte degli alcuni elaborati) | 3 | |
| - sufficiente (presenti alcuni elaborati) | 0 | |
| PARAMETRI TECNICO-PROGETTUALI AGGIUNTIVI: SOMMANO PUNTI | | 60 |

| | | |
|---|----|--------------------------|
| 6. priorità espressa dal richiedente nell'ambito dell'insieme dei progetti presentati da uno stesso beneficiario (assegnati al progetto dichiarato prioritario o all'unico presentato) | | Punteggio massimo |
| - 1° progetto | 10 | 10 |
| - 2° progetto | 5 | |
| - 3° progetto | 2 | |

| | |
|---------------------|------------|
| TOTALE PUNTI | 280 |
|---------------------|------------|

Modalità di riconoscimento

1) Aree di elevato valore ambientale (priorità amministrative)

| | |
|---|--|
| a | Banca dati delle perimetrazioni amministrative. Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da banca dati cartografica con riferimento alla LR 6/2005 e alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE |
| b | Dati catastali e banca dati Piani di gestione forestale regionale. Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti informatizzati e GIS da base informativa Piani di gestione forestale regionale |
| c | Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da base informativa con riferimento al PTPR e art 136 del Dlg n 42/2004 e altre aree individuate al pt 1.c |
| d | Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna e foreste HNV individuate in apposita base informativa regionale Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti informatizzati e GIS. |

2) Altri parametri di valutazione (priorità socioeconomiche)

| | |
|----|---|
| a) | Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica in sede di istruttoria verifica mediante Strumenti GIS |
| b) | Dati catastali e banca dati Piani di gestione forestale regionale Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti informatizzati e GIS da base informativa Piani di gestione forestale regionale |
| c) | Dati catastali e banca dati Piani di gestione forestale regionale Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti informatizzati e GIS da base informativa Piani di gestione forestale regionale |
| d) | Consorzi forestali e altre forme di gestione associata dei terreni Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto |
| e) | Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica in sede di istruttoria |

3) Aree soggette a criticità ambientali (priorità tecniche)

3.1 territori ad elevato rischio idrogeologico

Superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923)

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS

3.2 aree di elevato valore forestale e/o a rischio di incendio

Aree sensibili in ordine prioritario Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. periodo 2017-2021 - deliberazione della Giunta Regionale n. 1172 del 02.08.2017

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto.

3.3 cenosi forestali ed aree a rischio di degrado a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici o per attacchi parassitari

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica da carta forestale e foto aeree

3.4 zone di tutela delle risorse idriche

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da banca dati cartografica con riferimento alla normativa e agli strumenti di pianificazione richiamati al punto 3.4.a della tabella “parametri di priorità e punteggi attribuiti”

3.5 altre aree sensibili individuate dagli strumenti di Pianificazione

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da banca dati cartografica con riferimento alla normativa richiamata al punto 3.5.a della tabella “parametri di priorità e punteggi attribuiti”

4) Situazioni ambientali particolari (priorità territoriali)

| | |
|----|---|
| a) | Elenco dei comuni per indice di boscosità allegata alla DGR 1287/2012 Verifica da elenco delibera |
| b) | Elenco dei comuni per indice di boscosità allegata alla DGR 1287/2012 Verifica da elenco delibera |
| c) | Attribuzione punteggio sulla base della localizzazione del progetto e verifica mediante Strumenti GIS |

I punteggi riferiti ai sottoelencati parametri, non attribuibili in automatico con strumenti GIS dovranno essere opportunamente richiesti all’atto di compilazione del modulo di domanda sul sistema SIAG (tramite spunta degli attributi del lotto) e motivati utilizzando lo schema riportato in allegato A4) da inserire nella relazione generale di progetto.

- Aree forestali e naturali comprese nelle aree protette adiacenti la costa adriatica soggette ad elevata pressione turistica e con presenza di un considerevole numero di infrastrutture
- Complessi forestali costituiti prevalentemente da boschi di conifere adiacenti le aree urbane o con presenza diffusa di costruzioni ad uso abitativo o produttivo
- Aree forestali e naturali che ospitano habitat di interesse comunitario e altre aree di rilevante importanza ecologica ed ambientale come le zone A “di protezione integrale” dei parchi
- Altre aree a rischio
- Gestione associata dei boschi
- Sinergia degli interventi con altre iniziative di tutela e valorizzazione del territorio (FEASR e FESR)
- Superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923)
- Altre foreste di proprietà pubblica
- Boschi monospecifici di conifere e boschi a prevalenza di *Castanea sativa*
- Altri boschi a rischio di degrado a seguito di eventi meteorologici
- Riferimenti a supporto della dichiarazione del tipo di proprietà (privata, collettiva, pubblica) per superfici forestali con piano di gestione vigente

Parametri tecnico progettuali aggiuntivi e soglia minima (valore max 30% dei punteggi precedenti)

- 1) integrazione tra diverse tipologie di intervento intesa come presenza di almeno 2 categorie di lavori previsti nei costi ammissibili (miglioramento bosco, interventi per la biodiversità, riqualificazione del paesaggio)

Tipologie di lavoro previste nella scheda di misura:

- interventi selvicolturali come ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali di origine artificiale o naturale al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie;
- interventi conservativi di soprassuoli forestali di elevato valore storico paesaggistico quali i boschi a prevalenza di castagno e le pinete di pino domestico, interventi di selezione delle piante, eliminazione di specie infestanti, potature, al fine di ottenere habitat colturali estensivi vitali e stabili, di grande pregio ambientale;
- conversione di boschi cedui invecchiati in alto fusto finalizzati all'aumento della naturalità, o in formazioni naturaliformi miste per favorire la differenziazione strutturale e specifica;
- eliminazione di specie alloctone e invasive;
- altri interventi per la tutela e incremento della biodiversità in ambito forestale per (aree umide, habitat riproduttivi per la fauna minore, ecc..);
- realizzazione e ripristino di infrastrutture di servizio per favorire la fruizione pubblica del bosco, come sentieristica e accessi secondari, cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative, rifugi, punti informazione o di osservazione;
- selezione dei soprassuoli in bosco nelle aree circostanti specie forestali nobili, rare, sporadiche e degli alberi vetusti nonché per favorire la rinnovazione delle specie dei generi Abies, Taxus ed Ilex.;
- interventi selettivi e di eliminazione degli infestanti negli ecotoni agro-silvo-pastorali di margine e nei soprassuoli forestali di neoformazione;
- costruzione o ripristino di elementi naturali presenti nei boschi quali: stagni, pozze di abbeverata, torbiere, doline, fossi, muretti a secco;
- recupero e mantenimento di infrastrutture tipiche del paesaggio forestale (metati, carbonaie, terrazzamenti) e rimozione elementi incongrui.

2) efficacia dei lavori proposti per raggiungere obiettivi previsti dagli strumenti di pianificazione e di gestione (proporzionale al numero di obiettivi conseguibili: potenziamento dei servizi ecosistemici, efficienza ecologica e aumentata resilienza degli ecosistemi forestali, contrasto ai cambiamenti climatici, fruizione pubblica del bosco, conservazione degli habitat e della biodiversità.

Obiettivi previsti nella scheda di misura:

- Migliorare l'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali anche al fine di aumentarne la resilienza contro gli effetti dei cambiamenti climatici in corso, potenziare i servizi ecosistemici.
- Incrementare la conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco mediante interventi volti al miglioramento della segnalazione della rete di accesso e della relativa attrezzatura, alla realizzazione di sentieri natura, al riequilibrio delle componenti biotiche del sottobosco negli habitat forestali (climax)
- Con riferimento alle indicazioni dei Piani di gestione e Misure di conservazione dei siti Natura 2000 e delle aree protette interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi ivi comprese i margini e le radure del bosco

- 3) urgenza dell'intervento. (bassa, media, alta in riferimento alle previsioni degli strumenti di pianificazione o ad altre certificazioni di autorità pubbliche)

Le ragioni dell'urgenza devono essere esplicitate nel progetto con dati e/o con specifico riferimento ad atti approvati da organismi.

attribuzione del punteggio da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica progetto

- 4) rapporto qualità/prezzo (utilizzo di tecniche e tipologie esecutive nonché di materiali tradizionali e locali, rapporto lavori principali/lavori accessori superiore al 80%, utilizzo esclusivo di voci di spesa previste dal prezzario regionale vigente)

attribuzione del punteggio da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica progetto

- 5) qualità degli elaborati progettuali (parti integrative degli elaborati non obbligatoriamente richieste dal bando, presenza di documentazione multimediale illustrativa delle aree oggetto di intervento che rappresentano l'evoluzione dello stato dei luoghi: cartografie, fotografie, audiovisivi)

attribuzione del punteggio da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica della presenza degli elaborati nel progetto

- 6) priorità espressa dal richiedente nell'ambito dell'insieme dei progetti presentati da uno stesso beneficiario (assegnati al progetto dichiarato prioritario o all'unico presentato)
L'Ente beneficiario può esprimere un ordine di priorità relativo ai progetti presentati, limitatamente ai primi 3, mentre gli altri progetti sono da considerarsi di pari priorità.

Progetti che rientrano parzialmente in area preferenziale o in più aree:

Occorre disciplinare alcune casistiche particolari che potranno presentarsi nella fase istruttoria dei progetti nell'ipotesi di eventuale sovrapposizione di diverse aree preferenziali o di appartenenza dei progetti ad aree con preferenzialità diversa.

- Ai progetti che rientrano parzialmente in area preferenziale sarà attribuito il punteggio di preferenzialità solo alla parte di intervento che ricade all'interno dell'area stessa. Sia che si tratti di progetto accorpato sia che si tratti di progetto suddiviso in più lotti, pertanto, l'attribuzione del punteggio complessivo al progetto sarà effettuata in modo proporzionale.
- Ai progetti ricadenti in due o più aree preferenziali, sarà attribuito il punteggio proporzionale ai lavori effettivamente compresi nelle diverse tipologie di priorità.

Attribuzione dei punteggi per priorità tecniche

Il Gruppo di lavoro effettuerà l'attribuzione dei punteggi per le priorità tecniche sia sulla base di quanto desumibile dalla documentazione dei progetti sia sulla base delle informazioni reperibili attraverso gli strumenti informativi regionali e provinciali, in particolare: carta forestale, carta degli habitat, banca dati natura 2000, piani di assestamento forestale, strumenti di pianificazione di settore.

Note aggiuntive

La somma dei punteggi costituisce la valutazione di merito del progetto e ne determina l'ordine di inserimento nella graduatoria.

A parità di punteggio, si stabilisce quale criterio di precedenza la maggior entità dell'investimento. Nel caso di ulteriore parità si procederà al sorteggio.

Sono, altresì, valutati non ammissibili i progetti che non superano la soglia minima di punteggio al di sotto della quale i progetti non sono ammissibili a contributo (quando il punteggio conseguito in graduatoria risulta inferiore al 20% della media del punteggio attribuito a tutti i progetti in graduatoria), in quanto ritenuti privi del livello minimo di qualità.

Ai fini dell'attribuzione dei punteggi di priorità e per la realizzazione del monitoraggio, previsto espressamente quale condizione per l'attuazione degli interventi, è necessario che nella fase di predisposizione dei "Lotti" (aree omogenee di intervento per località) si tenga conto anche dell'omogeneità territoriale per categoria di punteggio secondo quanto previsto nel presente allegato.

In fase di istruttoria, ad ogni lotto sarà attribuito un punteggio, con la modalità della prevalenza, in base alla sua localizzazione territoriale.

L'attribuzione del punteggio totale al progetto, e pertanto alla domanda, sarà effettuata, invece, con il metodo della proporzionalità fra i lotti che compongono il progetto stesso.

Si riportano di seguito alcuni chiarimenti ed esempi utili a determinare, in dettaglio le modalità di applicazione dei punteggi relativi ai Parametri tecnico-progettuali aggiuntivi per ciascuna categoria di valutazione.

- 1) integrazione tra diverse tipologie di intervento intesa come presenza di almeno 2 categorie di lavori previsti nei costi ammissibili (miglioramento bosco, interventi per la biodiversità, riqualificazione del paesaggio ecc.)

Viene valutata l'utilizzazione di diverse tipologie di intervento (almeno 2) previste dalla Misura per sviluppare un progetto integrato che incida in modo effettivo sulle problematiche di una certa porzione di territorio.

In particolare, si vogliono disincentivare progetti "monotipologia" frammentati fra di loro e distribuiti a mosaico sul territorio la cui effettiva incidenza sui problemi strutturali delle aree risulta difficilmente valutabile.

Ad esempio: interventi sulla sentieristica diffusi sull'intero territorio di un Ente possono essere privi di specificità e poco rilevanti nel contesto ambientale mentre la sistemazione sentieristica di un bacino, unita ad interventi selvicolturali mirati, può adeguatamente valorizzare quel particolare territorio.

- 2) efficacia dei lavori proposti per raggiungere obiettivi previsti dagli strumenti di pianificazione e di gestione (proporzionale al numero di obiettivi conseguibili: potenziamento dei servizi ecosistemici, efficienza ecologica e aumentata resilienza degli ecosistemi forestali, contrasto ai cambiamenti climatici, fruizione pubblica del bosco, conservazione degli habitat e della biodiversità)

Viene valutata la capacità del progetto integrato di incidere in modo effettivo su un insieme di criticità di un'area come ad esempio la valorizzazione di un bosco per finalità di fruizione pubblica e la conservazione di habitat e specie ovvero la massimizzazione delle potenzialità di sequestro di carbonio e l'aumento della resilienza ai cambiamenti climatici

3) urgenza dell'intervento. (bassa, media, alta in riferimento alle previsioni degli strumenti di pianificazione o ad altre certificazioni di autorità pubbliche)

Viene valutata la coerenza con gli strumenti di pianificazione per quanto attiene ad esempio le priorità di determinati interventi previsti e dichiarati rilevanti dagli strumenti di pianificazione di settore (Piano forestale e Piano antincendio, Piani di gestione, ecc..)

L'urgenza dell'intervento dovrà comunque essere messa in relazione con il rischio di deterioramento in mancanza di lavori, il valore dei beni, con gli usi previsti per la tipologia di infrastruttura.

4) rapporto qualità/prezzo (utilizzo di tecniche e tipologie esecutive nonché di materiali tradizionali e locali, rapporto lavori principali/lavori accessori superiore al 80%, utilizzo esclusivo di voci di spesa previste dal prezzario regionale vigente).

Viene valutato il rapporto tra i benefici generali apportati dall'intervento ed i costi per la sua realizzazione nonché la presenza in progetto di opere accessorie non essenziali per la funzionalità del progetto e per il raggiungimento delle finalità perseguite.

5) qualità degli elaborati progettuali (parti integrative degli elaborati non obbligatoriamente richieste dal bando, presenza di documentazione multimediale illustrativa delle aree oggetto di intervento che rappresentano l'evoluzione dello stato dei luoghi: cartografie, fotografie, audiovisivi)

Vengono valutati il grado di approfondimento tecnico, la coerenza tra i diversi elaborati progettuali, l'accuratezza nella stesura del progetto nonché la presenza di materiale illustrativo utile a valutare gli effetti degli interventi proposti e a semplificare le procedure istruttorie e di controllo.

6) priorità espressa dal richiedente nell'ambito dell'insieme dei progetti presentati da uno stesso beneficiario (assegnati al progetto dichiarato prioritario o all'unico presentato)

Il beneficiario può esprimere un ordine di priorità relativo ai progetti presentati, limitatamente ai primi 3, mentre gli altri progetti sono da considerarsi di pari priorità.

Nel caso in cui l'Ente presenti un solo progetto, questo beneficerà automaticamente del punteggio massimo, mentre se un Ente presenta più progetti senza indicare un ordine di priorità, l'ordine di priorità sarà attribuito sulla base dell'istruttoria tecnica effettuata dal gruppo preposto.

MISURA 8.5.01 “INVESTIMENTI DIRETTI AD ACCRESCERE LA RESILIENZA ED IL PREGIO AMBIENTALE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI”

NORME TECNICHE PER LA PROGETTAZIONE

Si premette che ogni singolo Progetto deve essere inteso come un insieme di interventi omogenei in termini tematici (organici al raggiungimento dell'obiettivo principale esplicitato nella relazione di progetto) e territoriali (in linea di massima nell'ambito di un solo Comune o anche Comuni limitrofi ma al solo scopo di non interrompere la continuità territoriale delle opere).

Ai fini della presentazione dei progetti e della scelta delle aree di intervento dovrà essere posta particolare attenzione alla valutazione degli obiettivi da raggiungere in coerenza con quanto previsto dal PSR approvato e in particolare dovranno essere individuate aree omogenee per le quali saranno previsti tutti gli interventi necessari al fine di riqualificare e valorizzare le diverse funzioni del bosco (multifunzionalità) in coerenza con gli indirizzi contenuti negli strumenti di pianificazione/programmazione territoriale specifici.

In questa ottica sono maggiormente rappresentativi quei progetti che integrano diverse tipologie di intervento fra quelle previste dalla Misura.

Sono pertanto da evitare scelte territoriali che portino alla presentazione di progetti "monotipologia" soprattutto se frammentati in diverse aree territoriali o addirittura in diversi Comuni (ad esempio modesti interventi selvicolturali frammentati in molte aree e, in genere, tutti gli interventi distribuiti a pioggia sul territorio).

Nel caso si debbano comunque prevedere numerosi interventi frammentati nel territorio di competenza del richiedente è opportuno procedere al frazionamento dei progetti adottando criteri di omogeneità territoriale e tematica.

Nella relazione di progetto dovrà, comunque, essere esplicitato l'obiettivo principale da conseguire con la realizzazione del progetto stesso e la coerenza con gli obiettivi contenuti nella scheda di Misura approvata e con eventuali strumenti di pianificazione specifici (Piano forestale, Piano territoriale Parco, PTCP, Misure e indirizzi di conservazione di specie e di habitat, altri strumenti di pianificazione o motivazioni specifiche).

In particolare, per i lavori previsti dai progetti che si riferiscono alle sotto elencate categorie si riportano alcune considerazioni esplicative utili per la progettazione:

Interventi strutturali per migliorare l'efficienza ecologica e la resilienza degli ecosistemi forestali
Riguarda quegli interventi selvicolturali come, ad esempio, ripuliture, sfolli, diradamenti, conversioni all'alto fusto ed eliminazione di specie alloctone volti al mantenimento e incremento della diversità specifica e fisionomica dei popolamenti forestali anche al fine di aumentarne la resilienza contro gli effetti dei cambiamenti climatici in corso. Riguarda inoltre tutti gli interventi volti alla valorizzazione di specie rare e degli alberi vetusti.

Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco

Riguarda interventi in boschi posti in condizioni stagionali diverse e con varie potenzialità accomunati dall'essere interessati da un'alta frequentazione antropica.

Le aree interessate sono quelle situate nelle aree forestali o ai margini dei boschi in prossimità o facilmente raggiungibili dai centri abitati.

Gli interventi selvicolturali previsti sui popolamenti forestali riguardano, ad esempio, ripuliture, sfolli, diradamenti, conversioni all'alto fusto per favorire la differenziazione strutturale e specifica ma anche interventi volti al mantenimento e conservazione di particolari soprassuoli forestali di elevato valore storico paesaggistico (es. conservazione di castagneti da frutto o di pinete di pino domestico con valore storico-testimoniale) e il recupero (a fini didattico-culturali) di carbonaie, metati, terrazzamenti.

Gli interventi sulle infrastrutture di servizio devono essere coerenti con quanto previsto dagli strumenti urbanistici e di pianificazione, nei Piani territoriali dei parchi e nei Piani di gestione dei Siti di Rete Natura 2000.

Interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei Siti della Rete Natura 2000 e delle Aree protette

Riguarda quegli interventi coerenti con i Piani di gestione e le Misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 e delle aree protette finalizzati al mantenimento del valore naturalistico dei boschi compresi margini e radure. Sono compresi interventi per la rinaturalizzazione dei popolamenti forestali attraverso ripuliture, sfolli, diradamenti, conversioni all'alto fusto, azioni di contrasto alla diffusione delle specie alloctone invadenti e conservazione e diffusione di specie nobili e rare, sporadiche e vetuste, ma anche tutti gli interventi di miglioramento dei boschi di neoformazione e negli ecotoni agro-silvo-pastorali e per la salvaguardia della biodiversità in ambito forestale.

Il progettista dovrà valutare attentamente in fase progettuale la compatibilità degli interventi con le misure di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

Per tutti gli interventi di carattere selvicolturale si raccomanda di mantenere affinità e aderenza con i criteri guida e le indicazioni enunciate nell'apposito capitolo che segue "Indicazioni tecniche aggiuntive per la gestione sostenibile delle aree forestali e la progettazione degli interventi".

SPECIFICHE TECNICHE RELATIVE ALL'INFORMATIZZAZIONE E GEOREFERENZIAZIONE DEI PROGETTI.

Definizione dei lotti

Il progetto può essere suddiviso in più "lotti" esecutivi in base alla localizzazione. Ogni lotto è costituito da un insieme di singoli interventi previsti dalla Misura che, dal punto di vista geometrico, dovranno essere rappresentati in cartografia attraverso linee, punti e poligoni. Ciascuna domanda può prevedere un numero massimo di 6 lotti a pena di specifica penalizzazione dei punteggi di qualità progettuale. Per ciascun lotto devono essere individuate le caratteristiche per l'attribuzione dei progetti di priorità (allegato A4)

Gli interventi selvicolturali saranno rappresentati attraverso poligoni che riporteranno l'esatta perimetrazione delle aree di intervento; gli interventi sulle infrastrutture di servizio, edifici, ruderi, manufatti in genere, stagni, pozze, torbiere, doline, fossi saranno rappresentati con punti. Gli interventi sui sentieri, o comunque di tipo lineare, saranno rappresentati con linee corrispondenti ai tracciati oggetto di intervento e individuati con appositi lotti separati

Per "lotto" deve intendersi, in particolare, un raggruppamento di interventi divisi per:

1. Finalità:
 - a) Interventi strutturali per migliorare l'efficienza ecologica e la resilienza degli ecosistemi forestali
 - b) Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco

- c) Interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette;
2. localizzazione geografica: a località diverse corrispondono lotti diversi;
 3. tipo di proprietà: il lotto deve essere omogeneo per una sola delle seguenti tipologie di proprietà: Demanio forestale, Altra proprietà pubblica, Proprietà collettive (usi civici), Proprietà privata;

Gli interventi poligonali, lineari o puntuali individuati come riportato nello schema A saranno utilizzati come elementi caratteristici del **lotto** ai fini della attribuzione delle priorità secondo una logica di **prevalenza**. Tale attribuzione avverrà in seguito alla sovrapposizione cartografica fra l'insieme degli interventi e le singole priorità.

Costruzione dei computi metrici e della cartografia

Il computo metrico del progetto dovrà essere suddiviso e articolato per lotto e tipologia secondo la logica utilizzata per la rappresentazione cartografica.

Il "lotto" può essere composto da diverse tipologie di intervento. Nella cartografia di progetto **i codici di riferimento (codice del lotto e codice della domanda) da assegnare ai singoli oggetti vettoriali dovranno corrispondere ai codici ottenuti automaticamente all'atto di compilazione della domanda di aiuto su software AGREA.**

Le voci di computo metrico previste dai progetti definitivi, per i quali si intende presentare domanda di aiuto, dovranno essere corredati della rappresentazione cartografica digitalizzata dell'area di intervento con riferimento alla carta tecnica regionale C.T.R. 1:5000.

Tale cartografia dovrà corrispondere con le suddivisioni degli interventi riportati nel computo metrico estimativo e con quanto riportato nella parte tecnica della modulistica di domanda. In particolare, dovranno corrispondere i dati quali-quantitativi dei diversi gruppi di intervento (tipologie) suddivisi secondo lo schema seguente:

SCHEMA A

| Tipo spesa scheda operazione | Codice Tipo | Tipologia | Rappresentazione | Unità di Misura |
|---|-------------|---|------------------|-----------------|
| A - Interventi strutturali per migliorare l'efficienza ecologica e la resilienza degli ecosistemi forestali | A1 | Conversione dei cedui in alto fusto per favorire la differenziazione strutturale e specifica | Poligoni | Ettari |
| A - Interventi strutturali per migliorare l'efficienza ecologica e la resilienza degli ecosistemi forestali | A2 | Eliminazione di specie alloctone e invasive | Poligoni | Ettari |
| A - Interventi strutturali per migliorare l'efficienza ecologica e la resilienza degli ecosistemi forestali | A3 | Diradamenti e altri interventi selvicolturali per favorire soprassuoli misti e disetanei | Poligoni | Ettari |
| A - Interventi strutturali per migliorare l'efficienza ecologica e la resilienza degli ecosistemi forestali | A4 | Interventi selettivi per favorire specie forestali rare e alberi vetusti e la rinnovazione dei generi Abies, Taxus e Ilex | Poligoni | Ettari |
| B - Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco | B1 | Conversione dei cedui in alto fusto per favorire la differenziazione strutturale e specifica | Poligoni | Ettari |

| | | | | |
|--|----|--|----------|--------|
| B - Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco | B2 | Interventi conservativi dei soprassuoli forestali di elevato valore storico paesaggistico, a prevalenza di castagno o pino domestico, con selezione piante, eliminazione infestanti e potature | Poligoni | Ettari |
| B - Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco | B3 | Diradamenti e altri selvicolturali per favorire soprassuoli misti e disetanei | Poligoni | Ettari |
| B - Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco | B4 | Interventi sulle infrastrutture di servizio (sentieristica) | linee | metri |
| B - Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco | B5 | Interventi sulle infrastrutture di servizio (cartellonistica e segnaletica, piccole strutture ricreative, rifugi, punti informativi o di osservazione) | Punti | n. |
| B - Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco | B6 | Recupero e mantenimento di infrastrutture tipiche del paesaggio forestale (metati, carbonaie, terrazzamenti) e rimozione elementi incongrui | Punti | n. |
| C - interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette. | C1 | Conversione dei cedui in alto fusto per favorire la differenziazione strutturale e specifica | Poligoni | Ettari |
| C - interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette. | C2 | Eliminazione di specie alloctone e invasive | Poligoni | Ettari |
| C - interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette. | C3 | Diradamenti e altri interventi selvicolturali per favorire soprassuoli misti e disetanei | Poligoni | Ettari |
| C - interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette. | C4 | Interventi selettivi negli ecotoni agro-silvo-pastorali di margine e nelle neoformazioni forestali | Poligoni | Ettari |
| C - interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette. | C5 | Ripristino di elementi naturali presenti nei boschi (stagni, pozze di abbeverata, torbiere, doline, fossi, muretti a secco) | Punti | n. |
| C - interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette. | C6 | Altri interventi per la tutela e incremento della biodiversità in ambito forestale | Punti | n. |

La cartografia digitalizzata dovrà essere allegata al progetto unitamente alle immagini fotografiche o documento multimediale su apposito supporto informatico. La cartografia così realizzata sarà utilizzata per la selezione delle domande e l'approvazione delle graduatorie nonché

per i controlli disposti in fase di esecuzione degli interventi e nei periodi di mantenimento degli impegni così come riportato nei bandi.

I file richiesti devono essere in formato shape (estensione “.shp”), conforme agli standard regionali. Le cartografie vettoriali dovranno essere georeferenziate nel sistema di coordinate piane ETRS89 – fuso 32.

Si riportano le caratteristiche dei campi tabellari associati alle tre diverse geometrie con cui devono essere rappresentati gli interventi: poligoni, linee, punti.

File "8_5_01 AREE"

| Nome Campo | Tipo | Descrizione |
|-------------------|-------------|--|
| ID_DOMANDA | Carattere | Deve corrispondere con codice software AGREA |
| COD_LOTTO | Numerico | Deve corrispondere con codice software AGREA |
| LOCALITA | Carattere | E' la località di riferimento per ogni lotto |
| COD_TIPO | Carattere | Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per i poligoni i codici da utilizzare sono: A1, A2, A3, A4, B1, B2, B3, C1, C2, C3, C4 |
| SUP_MQ | Numerico | Superficie di intervento (viene calcolata in mq nel GIS, nel software AGREA viene richiesta in ettari e può risultare dalla somma di più aree appartenenti allo stesso lotto e alla stessa tipologia d'intervento) |
| NOTE | Carattere | Campo note da compilare facoltativamente |
| TIPO_PROP | Carattere | Indicare il tipo di proprietà (una sola delle seguenti tipologie di proprietà: Demanio forestale, Altra proprietà pubblica, Proprietà collettive (usi civici), Proprietà privata) |

File "8_5_01 LINEE"

| Nome Campo | Tipo | Descrizione |
|-------------------|-------------|---|
| ID_DOMANDA | Carattere | Deve corrispondere con codice software AGREA |
| COD_LOTTO | Numerico | Deve corrispondere con codice software AGREA |
| LOCALITA | Carattere | E' la località di riferimento per ogni lotto |
| COD_TIPO | Carattere | Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per le linee l'unico codice da utilizzare è: B4 |
| METRI | Numerico | Misura in metri del tracciato oggetto d'intervento |
| NOTE | Carattere | Campo note da compilare facoltativamente |
| TIPO_PROP | Carattere | Indicare il tipo di proprietà (una sola delle seguenti tipologie di proprietà: Demanio forestale, Altra proprietà pubblica, Proprietà collettive (usi civici), Proprietà privata) |

File "8_5_01 PUNTI"

| Nome Campo | Tipo | Descrizione |
|-------------------|-------------|--|
| ID_DOMANDA | Carattere | Deve corrispondere con codice software AGREA |
| COD_LOTTO | Numerico | Deve corrispondere con codice software AGREA |
| LOCALITA | Carattere | E' la località di riferimento per ogni lotto |

| | | |
|-----------|-----------|---|
| COD_TIPO | Carattere | Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per le segnalazioni puntuali i codici possono essere: B5, B6, C5, C6 |
| NOTE | Carattere | Campo note da compilare facoltativamente |
| TIPO_PROP | Carattere | Indicare il tipo di proprietà (una sola delle seguenti tipologie di proprietà: Demanio forestale, Altra proprietà pubblica, Proprietà collettive (usi civici), Proprietà privata) |

INDICAZIONI TECNICHE AGGIUNTIVE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE AREE FORESTALI E LA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Di seguito si riportano indicazioni specifiche per la gestione sostenibile dei boschi nonché degli habitat forestali presenti nel territorio regionale valide per gli interventi progettati nell'ambito della Misura 8 del P.S.R.. Questo documento pur non vincolante per la scelta degli interventi da progettare costituisce uno degli strumenti (assieme agli strumenti di pianificazione specifici quali il Piano Forestale regionale, il Piano regionale A.I.B. ed altri) sulla base del quale saranno valutati i progetti per quanto riguarda l'attribuzione di alcuni punteggi di tipo tecnico. Si ricorda inoltre che la progettazione degli interventi oggetto di finanziamento dovrà comunque essere rispettosa di quanto previsto dalle P.M.P.F. e/o da eventuali Piani di Assestamento forestale vigenti.

Prima di descrivere i singoli interventi selvicolturali applicabili, di seguito sono elencati alcuni principi guida, quali raccomandazioni in favore della tutela della biodiversità, ovvero per valorizzare la complessità dei processi ecologici e della dinamica forestale.

1. Conservazione dei grandi alberi deperienti e morti in piedi e della necromassa

Durante gli interventi selvicolturali è opportuno selezionare gli individui arborei non solo secondo canoni di vitalità, portamento e stabilità, ma occorre altresì rispettare i soggetti morti in piedi, schiantati o presentanti macroscopici "difetti" come, ad esempio cavità; infatti, tali soggetti, seppur poco validi dal punto di vista economico, svolgono un indispensabile ruolo ecologico, rappresentando un luogo di rifugio e di nutrizione per molte specie faunistiche. Il Consiglio d'Europa, ha redatto una raccomandazione (n. R"88"10) dal titolo "*Reccomendation of the Committee of Ministers on the protection of saproxylic organisms and their biotopes*", avente come oggetto la tutela degli organismi saproxilici (ovvero del legno morto o marcescente), legati ad habitat forestali maturi, con presenza di grandi alberi e abbondante necromassa in piedi e al suolo, e considerati una delle biocenosi forestali maggiormente a rischio di scomparsa a livello europeo (cf. Speight, 1989). La conservazione di questi organismi è intimamente legata al mantenimento di habitat e microhabitat idonei, e richiede il mantenimento di un buon numero di vecchi alberi e alberi morti in piedi, con cavità o branche morte, necromassa al suolo. Salvi casi eccezionali è pertanto auspicabile mantenere, soprattutto all'interno di un'area soggetta a tutela, valori di necromassa medio-elevati. Nelle aree forestali, fatta eccezione per le parcelle sperimentali e per casi di rischio per la pubblica incolumità, i grandi alberi (indicativamente di diametro superiore ai 60 cm) deperienti o morti in piedi, schiantati o presentanti macroscopici "difetti" (ad esempio: cavità) o comunque poco validi dal punto di vista economico devono essere riservati dalle operazioni di taglio della vegetazione in virtù del loro importante ruolo biologico all'interno del bosco.

2. Mantenimento e salvaguardia delle fasce ecotonali e delle radure

Le fasce ecotonali e le radure presentano particolari condizioni di illuminazione che favoriscono la coesistenza di numerose specie vegetali, nonché la presenza di una popolazione animale altrettanto ricca e diversificata. In particolare, il mantenimento delle superfici non forestali intercluse al bosco, favorisce un'importante funzione naturalistica, paesaggistica e di interazione con la fauna selvatica. Queste radure, inoltre, permettono la coesistenza di habitat forestali con ambienti di elevato pregio naturalistico, come per esempio i ginepreti o le praterie intercluse, che tendono a scomparire se non mantenute con interventi specifici di contenimento della vegetazione forestale.

3. Mantenimento delle specie arbustive e suffruticose

Il sottobosco è di fondamentale importanza in quanto costituisce un'importante ambiente di riposo ed alimentazione per la fauna, oltre ad ostacolare il passaggio di fruitori all'interno del bosco nelle zone ad alta frequentazione turistica. In linea generale, il suo mantenimento è auspicabile, viceversa le operazioni di "ripulitura" possono risultare spesso inutili o comunque non risolutive dal punto di vista selvicolturale, fino a favorire ricacci vigorosi con fitte pollonature. Per la vitalba, unica vera specie da considerare dannosa al soprassuolo arboreo in quanto causa di curvature e schianti dei fusti, la soppressione deve precedere di almeno 2 anni gli interventi selvicolturali, al fine di ottenere l'aduggiamento dei ricacci del rampicante sotto la copertura continua del bosco. Per quanto riguarda l'edera, si deve evitare che essa ricopra indiscriminatamente interi soprassuoli, in particolare gli alberi d'avvenire di specie spontanee, mentre non se ne deve dimenticare la funzione ecologica, in particolare in aree prive di sempreverdi capaci di ospitare e nutrire la fauna durante l'inverno. E' pertanto auspicabile lasciare alcuni alberi, anche grandi, colonizzati in chioma. Negli altri casi l'edera potrà essere utilmente asportata quando dal fusto si avvia a colonizzare le branche principali.

4. Contenimento delle specie esotiche

Il contenimento delle specie esotiche riguarda nella fattispecie la robinia e l'ailanto per le aree pianiziali e collinari e, in alcuni casi, il pino nero o altre conifere esotiche per le zone alto-collinari e montane; in tutti i casi si tratta di specie invasive, che possono talora limitare o impedire la diffusione o la rinnovazione delle specie autoctone, nonché portare alla degradazione di habitat forestali e determinare la comparsa di patologie non endemiche.

Per quanto riguarda la robinia e l'ailanto, al fine di limitarne la diffusione, occorre procedere alla loro selezione, da eseguirsi in occasione di diradamenti o altri interventi, rilasciando un pollone per ceppaia ed evitando la messa in luce delle ceppaie; ciò determina la formazione di un piano arboreo, che crescendo deprimerà i ricacci. Nel caso di popolamenti giovani la modalità gestionale più idonea per il contenimento di tali specie esotiche è l'evoluzione controllata.

Tra le specie non legnose un caso particolare è quello del *Sicyos angulata*, specie di origine nordamericana, lianosa e invadente che si sta diffondendo nelle aree ripariali e in particolare lungo l'asta del Po; essa, "avviluppando" le chiome delle piante, può portare alla morte saliceti e pioppeti golenali.

Indicazioni generali connesse alla cantieristica

Di seguito vengono elencate le buone pratiche da applicarsi nella gestione del cantiere al fine di minimizzare gli impatti sull'ambiente e sugli habitat:

- concentrare le operazioni in bosco in periodi stagionali di minore disturbo per la flora e per la fauna, escludendo i periodi di fioritura delle geofite e di nidificazione-riproduzione della fauna selvatica, sono da evitare le operazioni in bosco da marzo a fine maggio in ambito pianiziale e collinare e da aprile a fine giugno nella fascia del faggio;

- il sottobosco va sempre comunque rispettato e, eccezion fatta per le infestanti ed alcune lianose da sottoporre a controllo, vanno evitati generici interventi di ripulitura. Alcune specifiche situazioni possono però giustificare interventi tesi a ridurre la biomassa dello strato dominato a scopo di prevenzione dagli incendi boschivi;
- devono essere abolite le pratiche di smaltimento dei prodotti di risulta tramite abbruciamento (le eccezioni riguardano esclusivamente gravi motivazioni di carattere fitosanitario, nel qual caso comunque l'abbruciamento dovrà essere effettuato all'esterno del bosco e con le modalità previste dalle P.M.P.F.);
- accatastare il materiale legnoso di risulta, derivato come scarto dai tagli, in strisce lineari distribuite lungo le linee di displuvio, evitando accumuli che favoriscano lo sviluppo di incendi e disposte in modo da creare vuoti e anfratti che agevolino il rapido insediamento di flora e fauna saproxilica. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 15 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali;
- in caso di piantumazioni e rinfoltimenti, il beneficiario del finanziamento dovrà garantire (per almeno cinque anni) che vengano effettuati i necessari interventi di manutenzione post-impianto delle piante messe a dimora, il recupero delle fallanze, la verifica della funzionalità dei dispositivi di protezione da fauna selvatica, eventuali irrigazioni di soccorso. Il controllo della vegetazione infestante non può essere condotto tramite l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi;
- sono da evitare trasformazioni strutturali drastiche e sproporzionate della viabilità forestale come, ad esempio, l'inghiaatura andante di piste forestali a fondo naturale o la bitumatura di lunghi tratti di strade forestali;
- limitare il più possibile l'impatto dei mezzi meccanici utilizzando macchine di ridotte dimensioni, percorsi opportunamente delimitati e modalità di accesso e transito rispettose dell'ambiente;
- contenere al massimo la cantierizzazione in termini sia spaziali sia temporali, con particolare riguardo al sottobosco e alla presenza di habitat e specie nemorali faunistiche e floristiche di pregio e alla rinnovazione naturale del bosco;
- mantenere le condizioni di viabilità, accesso e servizio a un buon livello d'uso, attivando e utilizzando il cantiere forestale in condizioni stazionali e meteorologiche tali da non pregiudicare la compatibilità e sostenibilità dell'intervento;
- provvedere alla rimozione dei rifiuti non biodegradabili e al trasporto in discarica autorizzata;
- adottare l'impiego di strumenti, macchine e modalità d'intervento che agiscano mediante taglio netto di fusti e rami, evitando di lacerare, slabbrare o strappare i tessuti legnosi e conseguentemente di procurare danni di tipo fitosanitario, tecnologico ed estetico alla vegetazione;
- limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed al buon regime delle acque;
- nelle sistemazioni idraulico-forestali, privilegiare, ove tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;

- garantire il rispetto assoluto degli affioramenti ofiolitici, gessosi, calcarenitici e di ogni altra emergenza litologica (rupi isolate, ingressi di grotta, doline di crollo, forre, ecc.) che, a loro volta, non potranno essere oggetto di interventi di sorta, rimozioni o alterazioni, per una fascia ecotonale di transizione di circa 10 m.

Indicazioni relative ai diversi interventi selvicolturali ammessi

Diradamenti

Con il termine di diradamenti si intendono gli interventi di taglio colturale volti alla riduzione della densità.

Nei boschi con governo all'alto fusto si dovrà prediligere un modello di sviluppo del soprassuolo a struttura disetaneiforme evitando estese particelle coetanee o coetaneiformi. Gli interventi di diradamento dovranno quindi tenere conto di questi obiettivi a lungo termine e tendere, compatibilmente con le colture in atto, ad una diversificazione della struttura e della composizione specifica.

In particolare, nei popolamenti ad alto fusto, l'intervento di diradamento è generalmente collegato all'esigenza di migliorare soprassuoli coetanei ed uniformi, per lo più di origine artificiale, in soprassuoli misti e disetaneiformi. Indipendentemente dallo stadio evolutivo più o meno avanzato (pertaie e giovani fustaie in cui, frequentemente, sono mancati interventi tempestivi) e dalle densità eccessive, l'obiettivo principale sarà quello di aumentare la stabilità fisica e meccanica del popolamento, regolando contemporaneamente la composizione specifica e creando le condizioni per la progressiva futura messa in rinnovazione delle cenosi forestali secondo un modello il più possibile disetaneiforme. Analogamente a quanto verrà poi indicato anche nel trattare distintamente i tagli di conversione, la modalità di realizzazione dovrà essere, preferibilmente, quella dei diradamenti liberi che permettano di modellare il taglio in funzione delle diverse condizioni stazionali e della struttura dei popolamenti, volti a ridurre la densità ed aumentare lo sviluppo delle chiome ove attualmente ridotte e compresse; contestualmente si dovranno individuare gli alberi d'avvenire destinati a costituire i popolamenti adulti. In ogni caso occorre rispettare tutte le specie sporadiche, gli alberi di grosse dimensioni ed una quota di alberi morti in piedi. Orientativamente come indice di prelievo si ritiene che per ogni intervento di diradamento non si debba asportare più del 30% della massa nel caso di boschi naturali, compresi i cedui in conversione ed invecchiati mentre si potrà raggiungere una percentuale anche del 50% nel caso di fustaie di conifere d'origine artificiale nelle quali ci si trovi in prossimità della fine del turno e in presenza di abbondante rinnovazione naturale e scarsi o assenti tagli intercalari.

Spesso il diradamento assume anche lo scopo di aumentare l'apporto energetico al suolo e quindi accelera i fenomeni di mineralizzazione di lettieri altrimenti di difficile alterazione.

L'intervento di diradamento, volto alla riduzione della densità di popolamenti sia di origine gamica sia di origine agamica (= avviamento all'alto fusto), può avere però come priorità la prevenzione degli incendi boschivi: la riduzione del potenziale combustibile mira principalmente a ridurre le possibilità che si verifichi l'incendio e a rallentare l'avanzata e la diffusione del fuoco. Le aree oggetto di intervento sono spesso limitate alle aree adiacenti alla viabilità (forestale e non), ma possono anche riguardare interi popolamenti, soprattutto di conifere, specialmente in aree ad elevato afflusso turistico ed in stazioni caratterizzate da prolungati periodi siccitosi. In questi casi non sempre è possibile coniugare i presupposti selettivi prima enunciati relativi alla ricerca di strutture verticalmente disformi, pluriplane e rispettose della componente arbustiva: uno degli obiettivi primari è invece quello di interrompere la continuità tra la biomassa presente vicina al suolo ed il "combustibile" presente nello strato dominante e codominante; soprattutto in vicinanza

delle strade, dovrà essere controllata la vegetazione arborea dominata e quella arbustiva: sia al fine di evitare che un singolo focolaio abbia sufficiente combustibile per trasformarsi in un incendio, sia per ridurre il rischio che un "fuoco basso" si propaghi verticalmente fino allo strato alto delle chiome. E' vero peraltro che si dovrà comunque cercare anche di interrompere la continuità orizzontale dello strato dominante in cui il passaggio del fuoco "alto" può avvenire con facilità da chioma a chioma.

Merita particolare attenzione il caso dei popolamenti di pino domestico dove è consigliabile, nel caso di impianti ancora giovani, eseguire localmente dei diradamenti precoci (sfolli) che mirino a condurre i soggetti verso la formazione di un fusto robusto e di una chioma sufficientemente profonda, riducendo i fenomeni di schianto che per la suddetta specie si verificano con un coefficiente di snellezza (rapporto h/D) molto inferiore ($R_s=70$) rispetto alle altre specie ($R_s=100$). Sfolli e diradamenti sono fondamentali per la formazione di un popolamento ben strutturato ed in grado di resistere alle azioni meccaniche del vento, soprattutto per specie come i pini che, con il passare del tempo (all'età di 30 40 anni), perdono la capacità di espandere ed approfondire la chioma. Tali interventi dovranno seguire criteri di gradualità che non portino all'isolamento troppo rapido di una pianta spesso snella, tenendo conto per il futuro che dovranno essere ripetuti interventi analoghi.

Taglio di avviamento a fustaia

Come noto, si tratta di interventi volti all'avviamento guidato verso il governo a fustaia di cedui invecchiati (talora abbandonati ed in evoluzione spontanea) al fine di accelerare i processi di passaggio verso forme forestali caratterizzate da maggiore stabilità.

Dove si intende favorire con l'intervento attivo il processo di passaggio dal ceduo alla fustaia, si dovrà operare attraverso la conversione diretta.

A parità di tipo di conversione, il taglio potrà essere eseguito attraverso un diradamento libero dei polloni, privilegiando i diradamenti alti tesi a movimentare la struttura, perseguendo il più possibile un modello disetaneiforme e favorendo le specie autoctone sporadiche per un miglioramento della composizione specifica: i rilasci dovranno perciò appartenere a tutte le specie autoctone presenti e saranno selezionati tra gli individui sani, con chioma equilibrata e, indipendentemente dalle qualità tecnologiche del fusto, capaci di garantire un'adeguata stabilità meccanica (rapporto h/d inferiore a 100); verranno comunque conservate le matricine di più turni ed i grandi alberi di tutte le specie spontanee, ciò per la produzione del seme e per rendere più articolata la struttura del bosco.

Si deve inoltre salvaguardare e valorizzare la componente accessoria del popolamento (specie sporadiche ed arbusti), che tende ad essere aduggiata da quella dominante, come nel caso di specie sciafile come il faggio ed il leccio.

Tagli a scelta

Si intendono l'insieme degli interventi di taglio saltuario e di curazione.

Obiettivo dell'intervento è la diversificazione della struttura al fine di ottenere soprassuoli disetanei, nell'insieme pluristratificato (disetaneizzazione), cercando anche di favorire un arricchimento della composizione specifica.

Le fustaie dell'Emilia-Romagna si presentano spesso con struttura e composizione molto semplificate, talora banalizzate ed infiltrate da specie esotiche; nella maggior parte dei casi si tratta di popolamenti ancora giovani rispetto alla maturità fisiologica e il taglio a scelta è spesso da intendersi soprattutto come prospettiva futura. L'obiettivo gestionale che si pone questo tipo di intervento, quindi, è quello diversificarne la struttura, al fine di accelerare i processi di passaggio

verso forme forestali con maggiore stabilità date da soprassuoli disetanei, ottenuti con prelievi di piccoli gruppi e diradamenti, assecondando le dinamiche naturali. Il bosco coetaneo, normalmente povero di specie, anche arbustive, è più sensibile ad agenti patogeni, a emergenze climatiche, ad attacchi di parassiti vegetali e animali; i pericoli di degradazione sono consistenti, soprattutto nel periodo di rinnovazione, in cui, oltre alla ridotta difesa del suolo, si ha anche una perdita notevole di elementi nutritivi. Nelle fasce di vegetazione del faggio, per esempio, l'alto fusto coetaneo rappresenta, allo stato naturale, solo una fase del processo evolutivo del popolamento arboreo verso assetti più maturi, nei quali esso conserva, ad evoluzione compiuta, caratteri polifitici assumendo generalmente una struttura di tipo disetaneo o disetaneiforme.

In particolare, nel caso di popolamenti di faggio puri gli interventi dovranno tendere a consentire una diversificazione strutturale del soprassuolo e a favorire la mescolanza con altre specie. Intervenendo a partire dagli impluvi e da aree recentemente colonizzate dal bosco dove si riscontra una maggiore varietà in termini di composizione specifica e di microhabitat, si agevolerà l'ingresso delle specie che costituiscono i popolamenti circostanti di latifoglie mesofile, la cui presenza, sia pure sporadica, contribuisce in maniera positiva al mantenimento della biodiversità del soprassuolo.

In particolare anche nei boschi planiziali e litoranei, leccete comprese, è irrealistico puntare a popolamenti disetanei per piede d'albero; più realistico è visualizzare il bosco planiziale come un'alternanza spazio-temporale di gruppi costituiti anche da una sola delle specie caratterizzanti il soprassuolo ideale climacico.

Ribadendo che questo tipo di intervento è spesso da ritenersi ancora prematuro e deve essere considerato solo come un modello colturale a cui tendere, nei soprassuoli caratterizzati da una maggior maturità e tenendo conto dell'esigenza di agevolare il passaggio a strutture disetanee, caso per caso si potrà valutare di anticipare i primi tagli di rinnovazione rispetto ai turni minimi indicati all'Art. 47 delle P.M.P.F.

Tagli fitosanitari

Questi interventi sono da applicare principalmente per il recupero dei castagneti abbandonati o per popolamenti di conifere gravemente colpiti da avversità, soprattutto là dove conveniente in termini di ripristino ambientale delle cenosi. Non sono da escludere interventi ed eventuali risarcimenti volti al miglioramento di altri popolamenti colpiti da calamità e fitopatie che hanno compromesso in modo significativo la vigoria vegetativa, ovvero la rinaturalizzazione degli stessi popolamenti.

La gestione attiva di queste situazioni è comunque da valutare di volta in volta. Non è raro riscontrare vere e proprie morie, dovute a scompensi meteorologici, con stroncamenti e ribaltamenti imputabili a galaverna, gelicidio e tempeste di vento: in questi casi e in presenza di evidente ripresa vegetativa (e rinnovazione) è in generale conveniente lo sgombero dei danni. Per contro, scompensi di tipo climatico possono portare a manifestazioni più gravi e prolungate nel tempo fino al diffuso disseccamento delle piante in piedi in seguito a periodi di prolungata siccità: in questi contesti la rimozione dei danni e la conseguente scopertura può addirittura aggravare le condizioni di impoverimento del terreno dovute all'aridità.

Anche se le P.M.P.F. lo indicano come un intervento consentito, nel recupero dei castagneti non deve essere effettuata l'estirpazione delle ceppaie. Gli individui senescenti e irreparabilmente compromessi dagli attacchi del cancro corticale, devono essere in parte rilasciati come alberi "habitat". Gli alberi monumentali o secolari andranno sempre mantenuti in quanto rivestono un'importante valenza sia naturalistica sia storico-paesaggistica.

Residui di intervento

I residui di lavorazione sia nelle fustaie che nei cedui devono, almeno in parte, essere lasciati sull'area di caduta. I residui andranno, come indicato all'articolo 19 delle P.M.P.F., concentrati negli spazi liberi dal novellame, avendo sempre cura di evitare eccessivi accumuli di materiale e di non arrecare danni alla rinnovazione.

Al fine di ridurre il pericolo di incendi boschivi è sempre obbligatorio l'allontanamento di qualsiasi residuo di lavorazione nelle aree laterali alla viabilità e alle cesse antincendio per una fascia di terreno non inferiore alla larghezza di 15 m.

E' parimenti sempre obbligatorio l'allontanamento di qualsiasi residuo di lavorazione dall'alveo dei corsi d'acqua, da strade, piste, mulattiere, sentieri e cesse antincendio.

Nel caso in cui l'intervento venga effettuato con l'harvester, o abbattitrice-allestitrice, dovranno essere lasciati in bosco i cimali delle piante sempre avendo rispetto delle metodologie indicate nell'articolo 19 delle Prescrizioni di Massima e di polizia forestale.

Provenienza del materiale di propagazione

Nei rinfoltimenti e in tutti gli interventi di ripristino ambientale, oltre a rispettare gli obblighi derivanti dalla L.R. 10/2007 (attuazione della Dir 1999/105/CEE), dovranno essere impiegate solo specie autoctone e la provenienza del materiale di propagazione dovrà risultare idonea: dovrà quindi esserci conformità fra le caratteristiche pedo-climatiche delle stazioni da cui proviene il materiale e quelle dell'area oggetto di intervento. L'impiego di specie autoctone ecologicamente compatibili con l'ambiente su cui si interviene, oltre a dare maggiori garanzie di successo per l'impianto, è importante per la conservazione della biodiversità delle popolazioni locali.

Tutto questo vale, a maggior ragione nelle operazioni di reinserimento di specie caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario (All. 1 della Dir. 92/43/CEE) allontanate o rese sporadiche a seguito della pregressa gestione (es. abete bianco, tasso e agrifoglio nelle faggete, querce e altre latifoglie nobili in ambito pianiziale), l'obiettivo è quello di favorire il passaggio di talune cenosi forestali, assai semplificate da un punto di vista compositivo, ad una maggiore naturalità e ad un aumento della biodiversità; in questi casi il materiale di propagazione dovrà provenire da portaseme locale o da ambiti di raccolta giudicati idonei in seguito a prove comparative delle caratteristiche genetiche o quantomeno delle caratteristiche fenotipiche degli eventuali portaseme e di quelle pedo-climatiche delle stazioni di provenienza.

Manutenzione di radure e fasce ecotonali

Nel caso di praterie e di radure naturali di piccole dimensioni completamente intercluse al bosco è ipotizzabile controllare l'eventuale invasione da parte della vegetazione arborea che, con un elevato potere d'invasione nelle stazioni limitrofe ai rimboschimenti, entrano in concorrenza con le specie arbustive ed erbacee. La ripulitura dovrà limitarsi necessariamente alle aree ancora aperte, mentre i nuclei ormai ben affermati di arbusteti e di essenze arboree autoctone devono essere rilasciati in quanto sono ormai da considerare aree forestali a tutti gli effetti.

Gli interventi di questo tipo sono a maggior ragione auspicabili in presenza di cespuglieti e praterie riconducibili ad habitat di interesse comunitario (vedi ad esempio i codici dell'All. 1 della Dir. 92/43/CEE: 5130, 5210, 6210, 4030, ecc.) e caratterizzati da determinate specie arbustive ed erbacee (ginepro, eriche, brugo, mirtillo, orchidee, ecc.).

È ipotizzabile anche la gestione attiva delle aree di margine del bosco, potranno quindi essere eseguiti interventi di taglio (diradamenti, conversioni, tagli a buche) atti a coltivare e a contenere

il bosco contrastando l'avanzata delle specie arboree forestali verso gli spazi aperti; nell'ambito di una gestione sostenibile delle superfici forestali deve però essere posta particolare attenzione al mantenimento dell'efficienza funzionale di questa fascia ecotonale (orientativamente 10-15 metri) al fine di preservare determinati e necessari equilibri. Le operazioni di taglio dovranno comunque essere rispettose delle componenti arboree e arbustive peculiari delle fasce ecotonali: la selezione degli individui e dei gruppi sarà quindi tesa a riservare quelle specie sporadiche che proprio in queste situazioni generalmente trovano le condizioni per vincere la competizione con le specie che dominano le porzioni più interne del bosco.

Problematico è il caso di alcune formazioni con ginepro comune (codice 5130 dell'All. 1 della Dir. 92/43/CEE) originatesi in seguito a fenomeni di successione secondaria che, previo periodico monitoraggio della dinamica e al pari di altre cenosi "antropiche", potrebbero giovare per la loro conservazione di eventuali azioni di gestione attiva; è il caso di taluni prati e pascoli abbandonati nei quali alla colonizzazione da parte del ginepro fa seguito l'invasione di latifoglie autoctone (carpino nero, orniello, arbusti mesoxerofili e roverella) o di specie naturalizzate quali robinia e pino nero. Per contro, in stazioni calanchive, i ginepreti rappresentano in genere la massima espressione evolutiva delle forme di colonizzazione tipiche di questi ambienti, spesso in equilibrio dinamico con altre formazioni erbacee di equivalente valore naturalistico (codici habitat 6210, 6220): per queste aree non è da prevedere alcuna forma di controllo della vegetazione.

Indicazioni specifiche per gli habitat forestali di interesse comunitario (All. 1 Dir. 92/43/CEE)

Per quanto riguarda gli interventi che ricadono nei siti della rete natura 2000 si applicano le prescrizioni contenute nelle misure di conservazione, nei piani di gestione vigenti, e le seguenti condizioni e prescrizioni già contenute nella **Valutazione di Incidenza al Piano Forestale Regionale 2014 -2020 approvata dalla Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna con Determinazione n. 14194 del 26 ottobre 2015** e valide in tutti i siti della Rete Natura 2000 ricompresi nel territorio regionale:

- i piani ed i singoli interventi relativi al settore forestale, qualora interessino, direttamente o indirettamente, il territorio di un sito Natura 2000 siano sottoposti a specifica valutazione di incidenza;
- sia rispettata la coerenza con i vincoli e le misure gestionali previsti dalle Misure generali e specifiche di conservazione e dai Piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 interessati;
- siano rispettate le seguenti prescrizioni, fatto salvo quanto definito nelle valutazioni di incidenza approvate dagli Enti competenti:
- garantire a margine dei corsi d'acqua e, in generale, delle zone umide, la presenza di fasce boscate o arbustate ripariali di ampiezza sufficiente in modo tale da garantire la conservazione delle connessioni ecologiche esistenti, compatibilmente con le esigenze di natura idraulica di sicurezza del territorio;
- escludere le torbiere da qualsiasi intervento che ne possa mutare le dimensioni e la struttura;
- conservare e mantenere in un buono stato di equilibrio gli habitat riconducibili alle aree prative, alle lande, agli arbusteti, alle macchie e alle boscaglie e, in generale, tutti gli ambienti che svolgono una funzione ecotonale, indispensabile per la conservazione della biodiversità. Questi ambienti devono essere, pertanto, preservati dall'espansione di aree forestali (es. con specifici sfalci periodici), da carichi eccessivi di pascolamento e da interventi di riforestazione, qualora ubicati in collina o montagna;

- privilegiare un'adeguata gestione forestale naturalistica prevedendo anche azioni di conservazione degli habitat e degli habitat di specie finalizzate alla tutela della biodiversità;
- garantire l'integrità e l'incremento dei valori e delle funzioni ecologiche, quali la rinnovazione e la successione di ecosistemi forestali e la diversità genetica delle specie;
- prevedere, per gli habitat forestali di interesse comunitario, interventi prevalentemente legati alla loro conservazione;
- evitare l'asportazione della vegetazione nelle zone con elevata pendenza per garantire la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- prevedere periodi di sospensione delle attività forestali nel periodo riproduttivo di specie animali di interesse comunitario o in aree con comprovata presenza di nidi o rifugi;
- garantire la tutela degli esemplari arborei più grandi e/o rappresentativi, anche morti o deperienti, inclusi i vecchi esemplari di castagno da frutto, che presentino evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che ciò comporti pericolo per la pubblica incolumità. Qualora fosse necessario, comunque, asportare piante di notevole interesse per la fauna dovranno essere previste opportune opere di mitigazione, in accordo con l'Ente gestore del Sito interessato;
- garantire, nei casi di eventuali interventi di decespugliamento, particolare attenzione e cautela nei confronti delle specie di interesse comunitario;
- prevedere l'accatastamento in bosco della ramaglia derivante dagli interventi selvicolturali, in cumuli di modeste dimensioni, per prevenire gli incendi boschivi ed in modo tale da creare anfratti all'interno degli stessi che consentano l'insediamento di flora e fauna saproxilica;
- prevedere l'eliminazione dei materiali legnosi di risulta, derivanti dagli interventi selvicolturali, dalle fasce ai bordi della viabilità forestale, per un'adeguata profondità e larghezza;
- contenere al massimo la durata dei cantieri e la superficie occupata da essi, in modo da arrecare minore disturbo ad habitat e specie presenti nelle aree interessate;
- garantire la tutela della rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- prevedere di realizzare l'eventuale nuova viabilità forestale all'interno dei siti Natura 2000 solo nei casi strettamente necessari e nel minor tempo possibile, al fine di evitare danni diretti o indiretti ad habitat e specie;
- limitare i percorsi utilizzati dai mezzi meccanici, in ingresso ed in uscita dai cantieri, in modo da minimizzare gli impatti e regolamentare, in modo appropriato, le modalità di accesso alle aree di intervento evitando di transitare fuori dalle piste o sentieri segnati;
- garantire l'utilizzo di mezzi, attrezzature e macchine operatrici il più possibile idonei a minimizzare l'impatto acustico ed il danno ambientale, avendo cura di ripristinare i luoghi al termine dei lavori;
- privilegiare, ove tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di difesa del suolo;
- garantire l'utilizzo di specie autoctone nel caso di interventi di forestazione e di rinaturalizzazione in cui si richiede l'impiego di materiale forestale di propagazione;

- prevedere l'adozione di metodi non chimici per l'eventuale controllo delle erbe infestanti e per la difesa delle piante nelle aree forestali;
- garantire il coinvolgimento degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 interessati dalla realizzazione del Piano prima dell'effettuazione delle attività previste dal Piano, in modo tale da garantire la verifica di sostenibilità ambientale delle medesime e la conseguente tutela degli habitat e delle specie presenti;
- apportare le dovute modifiche al Piano, qualora con l'approfondimento delle conoscenze, anche in seguito al monitoraggio, si accertasse che determinate tipologie di intervento possono produrre impatti significativi agli habitat o alle specie di interesse comunitario o al mantenimento delle funzioni ecologiche e all'integrità delle aree forestali.

MISURA 8 - Tipo di operazione 8.5.01

**INVESTIMENTI DIRETTI AD ACCRESCERE LA RESILIENZA ED IL PREGIO
AMBIENTALE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI**

**SCHEMA DI PIANO DI COLTURA, CONSERVAZIONE E MANUTENZIONE
DEGLI INTERVENTI**

Premessa

Il presente schema di Piano di coltura e conservazione previsto dalla scheda di MISURA 8 - Tipo di operazione 8.5.01 “INVESTIMENTI DIRETTI AD ACCRESCERE LA RESILIENZA ED IL PREGIO AMBIENTALE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI” del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2014-2020 si riferisce esclusivamente alle tipologie di intervento ammesse dal bando.

Esso riguarda interventi effettuati con i finanziamenti di cui al suddetto P.S.R. e fissa le buone pratiche cui il proprietario, o il possessore, deve attenersi affinché con gli interventi realizzati siano conseguiti gli obiettivi previsti dal Reg. (CE) n. 1305/2013 e dagli atti di concessione del finanziamento.

Il beneficiario a conclusione dell'intervento, avrà cura di redigere il Piano di coltura e conservazione, di approvarlo o di proporlo per l'approvazione all'Ente Delegato competente per territorio, di farlo sottoscrivere per accettazione al proprietario o al possessore e, infine, di mantenerne copia agli atti. Le disposizioni del Piano di coltura e conservazione dovranno essere coerenti con i criteri guida e le indicazioni enunciate nel capitolo denominato "Indicazioni tecniche aggiuntive per la gestione sostenibile delle aree forestali e la progettazione degli interventi" dell'Allegato A2).

Dovrà esser garantita la coerenza anche con quanto riportato nel cap. 3 “La prevenzione” del “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2017-2021” di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1172 del 02.08.2017 nonché al Piano forestale regionale 2014-2020 adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 389 del 15 aprile 2015 e successive modifiche e integrazioni.

I riferimenti normativi sono:

- art. 54 e 91 R.D.L. 30 Dicembre 1923 n. 3267;
 - art. 10 Legge 27 Dicembre 1977 n. 984;
 - art. 10 L.R. 4 settembre 1981, n. 30;
 - art. 5 delle Prescrizioni di Massima e di Polizia forestale approvate con deliberazione del Consiglio regionale n. 2354 dell'1/3/1995;
-

Possessore e titolo di possesso:

Indirizzo:

Proprietario (se diverso dal possessore):

Beneficiario contribuito:

Misura 8.5.01 PSR 2014-2020 - n. domanda:

Ubicazione e descrizione dell'intervento

Comune:

Località:

Foglio:

Mappale:

Superficie di intervento (ha):

Tipo di intervento:

Composizione specifica:

Natura dei terreni:

Inquadramento fitoclimatico:

- *Descrizione ed obiettivi dell'intervento*

In base al tipo di intervento vanno descritte le modalità e gli obiettivi da perseguire tenendo conto delle indicazioni tecniche aggiuntive per la progettazione allegate al bando e di quanto previsto al capitolo 3 del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2017-2021" di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1172 del 02.08.2017.

- *Caratteristiche del soprassuolo dopo l'intervento*

In questo capitolo va fatta una descrizione sintetica del soprassuolo dell'area dopo l'intervento, eventualmente corredata da immagini fotografiche.

DISPOSIZIONI GENERALI PER IL BUON ESITO E IL MANTENIMENTO DELL'INTERVENTO

- Il proprietario o possessore è a conoscenza del fatto che le superfici in oggetto sono assoggettate alle norme in materia forestale nonché alle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti: pertanto riconosce il divieto di destinare la superficie a bosco ad altra copertura o uso del suolo incompatibile con la conservazione del bosco.
- Il proprietario o possessore è tenuto alla custodia e alla corretta gestione delle superfici interessate dagli interventi al fine di assicurare la conservazione e il buono stato colturale dei soprassuoli, contrastando tempestivamente ogni causa avversa ed in particolare qualsiasi azione che possa provocare pericolo di incendio o altri danni al bosco ripristinando le condizioni da ogni danno occasionale eventualmente subito quando questa possa compromettere lo sviluppo e/o la rinnovazione del bosco o la funzionalità delle opere realizzate o ripristinate.
- Nelle aree oggetto di piantumazione/rinfoltimento non può essere autorizzato il pascolo; sono consentite le misure di contenimento dei danni al novellame e alle specie vegetali accessorie causate dalla fauna selvatica purché previste dal Piano faunistico-venatorio e, in caso di presenza di Area naturale protetta, autorizzate dal relativo Ente di gestione. In caso di manifestazione di gravi problemi fitosanitari sono ammessi tagli con sgombero della vegetazione tagliata. Per quanto riguarda altri interventi ammessi a seconda della tipologia di soprassuolo si rimanda a quanto stabilito dalle P.M.P.F. vigenti.
- I boschi oggetto di intervento e le infrastrutture realizzate o ripristinate non possono essere trasformati in altra copertura o uso del suolo, né essere destinati ad usi incompatibili con la normativa di settore e con gli impegni assunti all'atto di presentazione della domanda di contributo.
- Per quanto non contemplato nel presente piano di coltura e conservazione, dovranno essere osservate le norme particolari delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti.

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Riportare un cronoprogramma di massima delle operazioni colturali volte al conseguimento a lungo termine degli obiettivi previsti (eventuali cure colturali, risarcimento delle fallanze, tagli intercalari e/o di fine turno, etc.).

IMPEGNO DI ACCETTAZIONE

Il sottoscritto _____, nato a _____ Prov. ____ in data _____,
residente a _____ Prov. __, proprietario/possessore dell'area oggetto degli
interventi di cui al Progetto _____, n. di Domanda _____,
redatto e realizzato da _____

DICHIARA

A) di avere preso visione di quanto sopra e di attenersi a quanto dettato nel presente "Piano di Coltura e Conservazione", formulato in n. __ pagine che, in data odierna, riceve in copia;

B) di impegnarsi ad eseguire, a proprie spese, le operazioni prescritte e di sollevare l'Ente pubblico da ogni responsabilità per qualsiasi danno o molestia eventualmente arrecato a persone, o a beni pubblici o privati.

Data.....

Firma

Motivazioni tecniche a supporto della richiesta di attribuzione dei punteggi di priorità

Fac - simile di schema da inserire nella Relazione generale.

| Codice lotto | Parametro di priorità | Motivazione della richiesta di attribuzione del punteggio |
|----------------------------------|--|---|
| Es. 5011040.2016.42622 | Es. aree forestali e naturali comprese nelle aree protette adiacenti la costa adriatica soggette ad elevata pressione turistica e con presenza di un considerevole numero di infrastrutture | Indicare strumento di pianificazione, atto normativa secondo cui il Beneficiario ritiene che quel lotto ricada in quell'area preferenziale o possieda quell'attributo o le eventuali motivazioni tecniche |
| Es. 5011040.2016.42622 | Es. Gestione associata dei boschi | Indicare strumento di pianificazione, atto normativa secondo cui il Beneficiario ritiene che quel lotto ricada in quell'area preferenziale o possieda quell'attributo o le eventuali motivazioni tecniche |
| Es. 5011040.2016.50341 | Es. Zona di tutela delle risorse idriche | Indicare strumento di pianificazione, atto normativa secondo cui il Beneficiario ritiene che quel lotto ricada in quell'area preferenziale o possieda quell'attributo o le eventuali motivazioni tecniche |

Elenco parametri di priorità per i quali indicare la motivazione della richiesta di attribuzione del punteggio per ciascun lotto:

- Superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923)
- Aree forestali e naturali comprese nelle aree protette adiacenti la costa adriatica soggette ad elevata pressione turistica e con presenza di un considerevole numero di infrastrutture.
- Complessi forestali costituiti prevalentemente da boschi di conifere adiacenti le aree urbane o con presenza diffusa di costruzioni ad uso abitativo o produttivo.
- Aree forestali e naturali che ospitano habitat di interesse comunitario e altre aree di rilevante importanza ecologica ed ambientale come le zone A “di protezione integrale” dei parchi
- Altre aree a rischio
- Boschi monospecifici di conifere e boschi a prevalenza di *Castanea sativa*
- Altri boschi a rischio di degrado a seguito di eventi meteorologici
- zone di tutela delle risorse idriche (Zone vulnerabili ai nitrati - Direttiva 91/676/CEE L.R. n. 50/1995, Piano di Tutela delle Acque; Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (artt. 17 e 34 del PTPR), Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali; Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28 del PTPR) Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali; Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare e

montano (art. 44, lett. C del PTA, PTCP) Piano di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali; Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio pedecollinare e di pianura (art. 44, lett. A e Tavola 1 del PTA, PTCP) Piano di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali; Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque).

- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Parchi, riserve naturali (statali e regionali), siti rete Natura 2000 (SIC e ZPS), paesaggi naturali e seminaturali protetti e aree di riequilibrio ecologico
- Foreste di proprietà pubblica con piani di gestione vigenti
- Altre foreste di proprietà pubblica
- Proprietà collettive con piano di gestione forestale
- Aree forestali private con piano di gestione approvato dalla regione
- Aree di rilevante valore paesaggistico individuate dagli strumenti di pianificazione: aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19 e 25), aree di cui all'art. 136 del Dlgs. 42/2004 e s.m.i.) e dal sito UNESCO "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po".
- Habitat dei SIC e delle ZPS, foreste HNV in particolare
- Gestione associata dei boschi
- Sinergia degli interventi con altre iniziative di tutela e valorizzazione del territorio (FEASR e FESR)
- Appartenenza alle aree interne - Delibera n. 473/2016
- Territori dei comuni ad elevato indice di boscosità (superiore 70%) - Allegato 2 Delibera n. 1287/2012
- Boschi ubicati nei comuni a basso indice di boscosità (inferiore al 10%) - Allegato 2 Delibera n. 1287/2012